

1965-2015

50° anniversario della consacrazione

*Chiesa di San Gerolamo Emiliani in Cimano*

# **Storia di una chiesa e di un quartiere**



## INTRODUZIONE

di padre Luigi Bazzani

*Carissimo parrocchiano e amico,*



*questo piccolo fascicolo di divulgazione vuole essere una sintesi storica, un ricordare eventi e persone che hanno dato vita a questa nostra comunità.*

*Non abbiamo avuto la pretesa di dire tutto, nemmeno quella di presentarti una storia completa della vita della parrocchia; ma di farti sentire parte integrante degli eventi passati e presenti di questo piccolo angolo della città di Milano.*

*Abbiamo voluto scrivere questo “memorandum” storico, attraverso la testimonianza di personaggi che hanno vissuto i momenti della costruzione del quartiere, per poter ringraziare Dio del dono che ci ha fatto nell’immetterci in un contesto simile, nel quale viviamo, preghiamo, soffriamo...*

*Di questa storia fai parte anche tu che sei l’oggi, inserendoti in un cammino cristiano di tradizione e di vocazione all’incontro con Dio, che si comunica nella comunione ecclesiale e nel memoriale Eucaristico che ci invita al “fate questo in memoria di me”. La memoria infatti ha il potere di renderci più solidi nella speranza; sapere che altri, in condizioni diverse ma sempre precarie, hanno tenuto vivo il vangelo e hanno costruito luoghi per la cura dello spirito, ci dona coraggio per vivere al meglio il nostro tempo.*

*Il lavoro di redazione, di ricostruzione storica e di cura del seguente testo è del prof. Ferdinando Scala, che ha curato l’edizione Storia di Cimiano e della parrocchia di San Gerolamo Emiliani, ed. Queriniana: ha sintetizzato quanto poteva essere interessante alla lettura di giovani e adulti, tutto corredato da illustrazioni d’epoca. Per la stesura del libro sono stati preziosi i*

*ricordi ancora vivi di chi ha vissuto i primi anni della parrocchia: anni di entusiasmo, di fatiche e di grandi speranze, che abbiamo colto dalle parole di tali testimoni.*

*Oggi, pensando al 50° della nostra chiesa parrocchiale, verrebbe da dire e sottolineare la necessità di ritornare, per la gioia e l'entusiasmo, alle origini, agli inizi, dove anche il vivere la fede cristiana era alimento per migliorare e affidarsi di più alla provvidenza di Dio. Questi 50 anni di vita ci hanno mostrato il volto di una Chiesa viva, che con l'apporto e la testimonianza dei religiosi del santo don Giovanni Calabria, ha fatto crescere generazioni di cristiani capaci di affidarsi alla Provvidenza Divina, e poi negli ultimi vent'anni, con la congregazione dei Piamartini, si è rivitalizzato di nuovo e sempre più profondo l'entusiasmo e la gioia. Ora in questi ultimi anni sentiamo la necessità di ritrovare questa gioia e questo spirito di fiducia in Dio che il mondo nega o maschera dietro a malessere, stanchezze...*

*Ci permettiamo di darti qualche suggerimento per la lettura di queste pagine:*

*\* leggi con simpatia ed affetto. Non è un libro scritto per avere un successo da bestseller. È scritto da semplici cristiani che vogliono bene alla loro chiesa e parrocchia;*

*\* lo si può leggere come la lettera di un amico che desidera comunicarti qualcosa di bello, passando sopra a qualche eventuale difetto;*

*\* mentre ti raccontiamo la storia della nostra comunità, ti raccontiamo la fede in Gesù. È Lui che ci ha radunato in questa chiesa locale, è Lui che ci nutre con la sua Parola ed è Lui che continua a guidarci verso il futuro di speranza.*

*Nel leggere queste pagine speriamo che tu ti senta un po' più protagonista di questa storia, e di un cammino che porta la Chiesa verso la pienezza di vita.*

*Auguriamo a tutti di vivere il 50° della nostra comunità parrocchiale come comunione di amore e di riscoperta dell'unità tra fratelli e sorelle intorno al nostro Dio e Padre.*

## UN VECCHIO CASCINALE ALL'ESTREMA PERIFERIA

### **Necessitano nuove chiese**

A Milano, di fronte a quella che viene presto vissuta come una emergenza abitativa, ma anche di infrastrutture, la **Chiesa Ambrosiana** si attiva con progetti rivolti a tutta la Diocesi, e alla città di Milano in particolare. Nel **1953** riprende la sua attività il Comitato per le Nuove Chiese: articolato in varie sezioni, il comitato «studia i vari Piani Regolatori, recepisce le istanze dei sacerdoti inviati nelle zone di nuova urbanizzazione, vara progetti di nuovi edifici per il culto o per la vita sociale dei quartieri periferici, acquista le aree (circa 10.000 mq per un centro parrocchiale), fornisce i primi finanziamenti (da 100 fino a 300 milioni di lire per ogni realtà)». Nel periodo **1951-53** il Comune acquisisce le aree intorno alla cascina di Luigi Vanetti per destinarle ad attrezzature religiose e di culto, e quelle di fronte, lungo la via Monteggia, per destinarle a verde pubblico attrezzato.

### **Dov'era la campagna si apre la via Palmanova**

Via Palmanova è nata e cresciuta nel dopoguerra, seguendo il vecchio tracciato della via delle Rottole che partendo da Loreto arrivava a Crescenzago. Ma l'esigenza di dare una sede più confortevole alla linea ferrata che, partendo da Sire Raul, portava i viaggiatori verso Gorgonzola e Vimercate, e quella di consentire al traffico di avere una corsia preferenziale più veloce verso Cascina Gobba fecero sì che la via Palmanova divenisse una diramazione della tangenziale Est, eliminando quegli incroci con le vie laterali (per es. la via Orbetello) che potevano disturbare uno "scorrimento veloce da o verso il centro cittadino" dei mezzi pubblici o privati. Il Comune apre nel **1953** il nuovo rettilineo da piazza Sire Raul a Cascina Gobba che assumerà il nome di **via Palmanova**. Il collegamento diretto con la Padana Superiore e, successivamente, con la tangenziale Est, ha avuto

l'effetto di trasferire il traffico pesante da via Padova alla nuova strada; donde nacque progressivamente la necessità di trincerarlo dentro un percorso preferenziale. Di conseguenza, il quartiere di Cimiano rimase per sempre separato dalla sua metà al di là della Palmanova.

*Cascina Vanetti nel 1955.  
In primo piano, bambine della Prima Comunione.*



## UNA PARROCCHIA POVERA IN ATTESA DI UNA CHIESA NUOVA

### **Si prega in un capannone**

Fin dal suo arrivo a Cimiano, l'Opera Don Calabria cura l'assistenza spirituale di tutto il quartiere: la volontà di edificare un Centro di accoglienza e formazione giovanile cammina parallelamente al desiderio di erigere un nuovo e più consono luogo di preghiera per gli abitanti.

In attesa della nuova chiesa, la messa e le altre funzioni religiose – data l'insufficienza della cappella di via Pusiano – vengono celebrate in una saletta ricavata accanto alla portineria dell'Istituto; successivamente si passa nel laboratorio di meccanica, costituito da un capannone in muratura eretto nel cortile della scuola, capace di accogliere fino a 500 persone. Il capannone ovviamente rappresenta una soluzione inadeguata per un quartiere in continua crescita. Di tali limiti è ben cosciente il cardinal Giovanni Battista Montini, che visita Cimiano per la prima volta nel **1955**: nel **1956** infatti avvia il progetto per la costruzione della chiesa di San Gerolamo Emiliani.

### **Una chiesa figlia del Concilio**

Divenuto arcivescovo di Milano nel **1954**, mons. Giovanni Battista Montini lancia un coraggioso progetto per la costruzione di nuove chiese e altrettante parrocchie nei quartieri periferici da realizzarsi entro la metà degli anni Sessanta.

Nel frattempo Giovanni XXIII ha indetto il Concilio Ecumenico Vaticano II, che inizia nel 1962. L'arcivescovo Montini pensa che le nuove chiese debbano essere 22, legando idealmente il numero di 22 nuovi templi cristiani al numero dei Concili ecumenici indetti nel corso della storia della Chiesa: *«Intendiamo collegare spiritualmente questo piano con l'avvenimento storico che si sta preparando nella Chiesa e nel mondo... Noi vogliamo che le nostre 22 chiese milanesi abbiano questo maestoso significato celebrativo e valgano per noi e per le generazioni future a*

*documentare la pienezza di presenza della nostra città nei fatti e nello spirito dei tempi, ed a conservarle in futuro la coscienza della sua relazione con la vita totale dell'umanità»* (discorso del 12 novembre 1961).

La maggior parte delle nuove chiese deve essere costruita in quella estrema periferia milanese dove ogni anno sorgono nuovi quartieri e aumenta incessantemente la popolazione. Le strutture provvisorie costituite per lo più da prefabbricati sono insufficienti ad accogliere la massa dei nuovi fedeli. La città cresce e ha bisogno di nuovi centri pastorali. Da qui l'intuizione del card. Montini: ventidue chiese per ventidue concili.

### **Dalla “delegazione arcivescovile” alla parrocchia di San Gerolamo Emiliani**

Il primo “parroco o facente funzioni”<sup>1</sup> di quella che dal 1952 è una “delegazione arcivescovile” staccata dalla parrocchia di San Giuseppe dei Morenti, ma con pieni diritti parrocchiali, è don Giuseppe Bistaffa. Proveniente dalla borgata Gordiani di Roma, don Giuseppe viene inviato a Milano nell'ottobre del 1951 per assolvere al normale servizio pastorale, a fianco di don Verzè, superiore del Centro. I primi anni di lavoro sono molto difficili: non vi sono strutture stabili, non v'è l'oratorio e ogni attività parrocchiale è ospitata dall'Istituto dei Buoni Fanciulli. Con il passare del tempo, grazie alla generosa collaborazione degli abitanti, anche il servizio parrocchiale si organizza in diverse attività: divengono una realtà l'oratorio, i corsi di catechismo per i bambini, le attività sociali e culturali, il cinema e la polisportiva. La comunità cresce pur tra non poche difficoltà.

Dentro l'Opera Don Calabria, nel frattempo, sono sorti i laboratori di grafica, elettricità, meccanica per i ragazzi della formazione professionale. È sorto l'edificio scolastico dove si tengono la Scuola elementare e la media. Subito dopo le Suore Orsoline realizzano l'Asilo e la Scuola elementare per le sezioni femminili. Manca solo la chiesa. Il card. Montini non soltanto la inserisce nel progetto delle 22 nuove chiese, ma dispone anche l'erezione della nuova parrocchia messa sotto la protezione di

San Gerolamo Emiliani, il padre dei fanciulli abbandonati, delimitandone i confini tra la via Palmanova e il fiume Lambro, nella periferia nord-est di Milano.

Così scrive l'Arcivescovo: «*La parrocchia di San Gerolamo Emiliani è affidata alla Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Il parroco religioso sarà da noi nominato e dovrà essere assistito da un sufficiente numero di religiosi cooperatori, secondo le necessità della parrocchia e le disposizioni dell'Ordinario Diocesano. Il rito della nuova parrocchia sarà l'ambrosiano e dovrà seguirsi in tutte le funzioni parrocchiali o comunque in servizio dei fedeli*».

È questo uno degli ultimi atti dell'Arcivescovo di Milano, datato **21 marzo 1963**: esattamente tre mesi dopo Giovanni Battista Montini diventa papa Paolo VI.

*Note*

<sup>1</sup> In realtà non aveva il titolo di parroco, anche se in possesso dei "diritti parrocchiali". Lo dimostra un episodio, raccontato spesso da don Giuseppe quando voleva divertire gli astanti: un giorno che si recò in Curia e alla domanda "Lei chi è?" rispose: "Sono il parroco di Cimiano", si sentì apostrofare dal monsignore funzionario: "Lei non è un bel nulla!" Era vero, purtroppo.



*La chiesa in mezzo al cortile della scuola, ricavata da un capannone.*

## DIARIO RELIGIOSO E SOCIALE DI CIMIANO (1951-1957)

Ci sembra utile riproporre, nella forma semplice e scarsa con la quale furono scritti, alcuni brani del Diario tenuto dal primo "delegato arcivescovile" don Giuseppe Bistaffa fin dal 1952: la sua lettura ci aiuta a conoscere la vita che si conduceva a Cimiano negli anni Cinquanta: una vita povera, fatta di poche cose, spesso neanche quelle essenziali.

### CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA Cimiano - Milano - Delegazione Arcivescovile Note di cronistoria

#### 1952. Maggio

*Comincia la vita indipendente della Parrocchia con decreto che porta la data del 1° maggio ma arriva verso l'8. È eretta a Delegazione Arcivescovile indipendente, con pieni diritti parrocchiali.*

*Il mese di Maggio si fa all'aperto sotto l'atrio.<sup>1</sup> Benedizione con la Reliquia. Il pensierino di ogni sera è in forma di catechismo; si spiega la preghiera (soprattutto il Pater e l'Ave).*

*11. Col permesso del Cardinale la prima messa della Domenica (ore 7) si fa all'aperto; la seconda (ore 9) dentro: c'è meno gente.<sup>2</sup>*

*30. Dovrebbe essere il primo funerale, ma si fa nella vecchia parrocchia:<sup>3</sup> la chiesa è troppo piccola.*

*31. Chiusura del mese in forma di accademia.*

#### Giugno

*7. Primo matrimonio. Molto solenne: viene ad addobbare una ditta. Matrimonio in ambrosiano. Messa romana e benedizione solenne in fine.*

*8. Gita parrocchiale a Verona: ci va don Verzè. Don Giovanni è contento. Al pomeriggio visita inaspettata del Cardinale. Visita le opere: si interessa della parrocchia e parte contento.<sup>4</sup>*

*15. Si fa la **festa del SS. Sacramento**. Al mattino 3 messe*

(6,30 - 7,30 - 9). *Molta gente. La messa delle 9 è cantata. Infine si fa l'esposizione solenne. Durerà fino alle 8,30 di questa sera. Con invito scritto sono state invitate all'adorazione tutte le famiglie, corte per corte (per es. Polo, Mosca, corte Vanetti L., villa Emilia ecc.). Sono venuti tutti (un'ora o due per corte conforme il numero delle famiglie). A sera (8,30) solenne processione, con quest'ordine: croce e candelieri, bambine, bambini, ragazze con le suore; questi si sono ordinati in cortile e di lì sono partiti; poi le donne: erano in chiesa, da dove si è partiti dopo una semplice incensazione. Portava il Santissimo don Poggi (sacerdote novello); noi due diacono e suddiacono; davanti bambine in bianco con i fiori, poi fuoco. Il baldacchino (prestato da Segrate) retto da 8 uomini; 4 torce. La gente con fiaccole (vendute qui), dietro gli uomini (parecchi). Prima al Polo: benedizione (semplice); poi al Mosca (altra benedizione); terza benedizione in fine di via Monteggia; quarta alla villa Emilia; quinta in piazza (più solenne, con breve discorso di don Verzé), quinta qui da Vanetti;<sup>5</sup> poi in chiesa (solo benedizione). Generale soddisfazione. Tutti hanno addobbato. C'era la questura. Gli addobbi nostri erano a noleggio. Gli alto-parlanti non hanno funzionato.*

## **Luglio**

**21.** *Primo funerale qui (Beretta Teresa, 84 anni) alle 10,30. Si devono levare i banchi. Catafalco adattato (un tavolo, addobbato con vesti di suore e chierichetti). Si fa in ambrosiano (senza canti, solo le litanie). Poi trasporto a piedi al Cimitero di Crescenzago.<sup>6</sup> Benino.*

**27.** *Domenica VIII dopo Pasqua. Al catechismo si termina l'Ordine. Ci viene letta una lettera del Padre, che ci invita a una giornata di riparazione e di preghiera per i nemici della Chiesa: venerdì 1° agosto. Accenna poi infine al suo pensiero che nelle parrocchie siano abolite le tariffe e ogni pagamento: Gratis accipistis gratis date.*

## **Agosto**

**15.** *L'Assunta. Niente di speciale. Due sole sante Messe perché c'è un sacerdote solo. (Molti sono in montagna.)*

## **Settembre**

**14 [Festa della Parrocchia].** Messe solite (ore 6, 7, 8, 9,30: quella delle 9,30 cantata. Chiesa troppo piccola. Tutto trasmesso per altoparlante dal campanile. Al pomeriggio funzioni alle 2 (rosario, litanie cantate e benedizione). Poi le corse in bicicletta, la cuccagna, la pesca e alla sera la banda di Crescenzago (ha cominciato troppo tardi, ore 9: dopo le prime sonate la gente se ne andava; ci sarebbe voluta nella processione). A tarda sera per finire la pesca si vendono biglietti per 50 e anche 25 lire (credo che sia uno sbaglio i cui effetti si faranno sentire l'anno venturo). L'illuminazione del campanile era discreta. Non tante le confessioni. Si può dire che alla festa siano venuti quasi tutti.

**26.** Viene il Cardinale per sentire una registrazione portata da Verona. Alla partenza parla in chiesa alla gente (c'è pieno, s'è sonata la campana).

## **Ottobre**

**23.** Funerale. Ancora non c'è il catafalco, si deve adoperare una tavola. Quando si arriva a via Padova quelli dell'impresa si fermano e non vogliono proseguire a piedi. Si discute per 10 minuti, poi si prosegue: vogliono togliere questo privilegio, ma la gente non vuole.

## **Novembre**

**4.** La prima messa cantata per i caduti di guerra. Molta gente.

**8.** Altro funerale. Questa volta tutto in regola, anche il catafalco.

## **Dicembre**

**25. Natale.** E' stata adattata a nuova chiesa la falegnameria. Rimarrà: si presta discretamente. Messa di mezzanotte: molta gente. La chiesa è riscaldata con contento di tutti. Invece del presepio solo il Bambino nella culla a fianco dell'altare. Al mattino messe ininterrotte dalle 6 in poi; poche confessioni (è il primo anno e poi c'è un solo confessionale e non troppo felice). Alle 11 santa Messa cantata: diversa gente.

## 1953. Gennaio

1. *Poca gente alle prime messe. Molta alle 11. Messa cantata (in terzo). Sempre nella nuova chiesa: ormai si farà sempre là alle feste.*

## Febbraio

1. *Settuagesima. Alla sera recita nella chiesa mutata in teatro (consiglio del Cardinale) con un palco improvvisato. Prima, domeniche fa, c'erano state due recite di burattini. La recita è riuscita. Tutte le domeniche dopo le funzioni la chiesa serve da ricreatorio femminile.*

21. *Ultimo di Carnevale (ambrosiano). A sera nuova recita. Poi si prepara, e si prepara per la Messa. Non si son fatte le Ceneri.*

## Marzo

9. **San Giuseppe.** *E' cominciata la dottrina per la Prima Comunione (sarà al 12 aprile: troppo poco tempo). I bambini (sono 12) alle 4, le bambine (sono 5) alle 5 di sera. Spesso con le filmine. Tutto bene.*

## Aprile

12. **Domenica in Albis.** *Alle 8 Messa per la **Prima Comunione**. Partono dal cortile in processione (5 bambine e 10 bambini), con genitori e parenti. Chierichetti in testa e sacerdoti in fondo. Arrivati in chiesa portano i fiori alla Madonna. Poi il celebrante legge la consacrazione alla Madonna. Santa Messa: tutta quasi coperta da canti eucaristici (Schola cantorum). Brevi parole alla Comunione. Durante la Comunione si passa con l'acqua. Dopo messa il celebrante dispensa i ricordi; poi si recano tutti in refettorio per la colazione: tutto bene. Alle 2,30 del pomeriggio (quasi puntuale) arriva il Cardinale. I bambini sono in chiesa. Una bambina recita una poesia subito (al cancello) e un bambino alla porta della chiesa. Siamo andati a riceverlo parati: chierichetti, sud-diacono e diacono in tunicella, parroco in cotta. Tutta la funzione così. Pensano alle cerimonie i cerimonieri del Cardinale. Fa la prova del catechismo e poi le **Cresime** (occorre cotone per pulire la fronte e pane e limone per le mani del Vescovo. Poi benedizione*

*(all'ambrosiana) così come siamo parati (in bianco). Poi il Cardinale esce e visita i laboratori. Ha benedetto anche la Via Crucis. Poi si distribuisce ai bambini il ricordo della Cresima.*

**19.** *Seconda Comunione. Niente di speciale. Sono venuti tutti vestiti a festa: hanno fatto la Comunione alla messa delle 9. Nella parrocchia qui vicina usano fare la seconda Comunione dopo oltre un mese; sembra una esagerazione: i bambini si abituano a farla di rado. Meglio ogni domenica, almeno in principio. Il giorno prima sono stati radunati: un po' di proiezione di Storia Sacra e poi confessione.*

*Note*

<sup>1</sup> Ossia nel cortile della ex-villa Morosini, ora Casa Buoni Fanciulli.

<sup>2</sup> La chiesa era la cappella della B.V. Assunta con ingresso da via Pusiano.

<sup>3</sup> San Giuseppe dei Morenti.

<sup>4</sup> Don Giovanni è il fondatore della Congregazione, don Giovanni Calabria. Il Cardinale è l'arcivescovo di Milano, card. Ildefonso Schuster. Per "opere" s'intendono i laboratori che stanno sorgendo su progetto dell'arch. Carlo De Carli. Nel frattempo i primi laboratori per i corsi professionali vengono ricavati in capannoni provvisori.

<sup>5</sup> La quinta benedizione coincide con quella in corte Vanetti, che evidentemente era considerata la piazza del quartiere.

<sup>6</sup> Il Cimitero di Crescenzago era quello, oggi dismesso, di via del Ricordo.



***Prima Comunione in chiesetta amministrata dal card. Schuster.***

## FARE PARROCCHIA IN UN QUARTIERE MOLTO ROSSO

(dal Diario parrocchiale, 1953-1957)

La parrocchia muove “i primi passi”. Il 3 maggio **1953** si amministra il primo Battesimo (dopo un anno di vita parrocchiale): si tratta di un bambino della casa Mosca.

Ma sono passi difficili: c'è la campagna elettorale in corso, che inevitabilmente condiziona il corso della vita comunitaria. Da una parte si costituisce un comitato civico, con i maestri della Casa Buoni Fanciulli impegnati in prima persona. Dall'altra i partiti organizzati di sinistra fanno propaganda e tengono comizi. Perfino il suono delle campane può dare fastidio in un paesino rurale che sembra riprodurre i conflitti di Brescello tra don Camillo e Peppone. Ma don Giuseppe Bistaffa non è della pasta di don Camillo e ha fatto della prudenza la sua principale virtù, anche se venata talvolta da sottile ironia: *«Durante queste domeniche che precedono le elezioni, le prediche le fa tutte don L. Verzé. L'argomento è delicato»*.

### **Apostolato nel nuovo quartiere delle Casette, di via Orbetello, Narni e Bra**

A metà del giugno **1953** arriva la nota che segna la prima trasformazione del quartiere: si vanno popolando le “case minime” costruite dallo IACP tra la via Civitavecchia e il Parco Lambro: *“Cominciano ad arrivare le prime famiglie delle case nuove. Saranno in tutto 117 famiglie, abbastanza numerose. Andremo a benedire le case più tardi, quando vi saranno tutti”*. In agosto, quando i bambini delle Casette cominciano a riempire gli ambienti parrocchiali, il parroco si interroga: *«Ci vorrebbe qualche cosa di speciale per loro»*. E alla notte di Natale, poi, c'è *“pienissimo”*: la chiesa non è più sufficiente.

Manca tuttavia qualsiasi altro spazio destinato alla socialità, alla creazione di un nucleo primitivo di comunità. Perciò, nelle ristrettezze di spazi comuni, il Cinema parrocchiale coperto viene organizzato in chiesa, con il permesso dell'Arcivescovo.

«A molti sembra una cosa che non va», riflette don Giuseppe. Ma vengono molti ragazzi. Lo schermo è messo davanti all'altare. Dal febbraio **1954** ogni domenica, dopo le funzioni, vengono proiettati due film: alle 15.30 per i piccoli, alle 20 per i grandi.

Nel corso del **1955**, il Comune completa il 1° e il 2° lotto del quartiere, la via Orbetello 2 e 4, la via Narni e Bra, e inizia i lavori del 3° lotto sulla via Orbetello 8.

### **L'Opera Don Calabria e le Suore Orsoline**

Ai primi di dicembre arriva la notizia che il Padre **don Giovanni Calabria** è in coma: morirà il 4 dicembre **1954**. Dolore e tristezza profonda pervadono la comunità dei Poveri Servi. Anche i parrocchiani partecipano al lutto, e il 7, ricorrenza di Sant'Ambrogio, accompagnano i religiosi a Verona per i funerali del fondatore della Congregazione.

Il 17 aprile **1955** segna una tappa storica nella vita di Cimiano: dopo aver aperto le palazzine dei laboratori e le scuole dell'Opera Don Calabria, ora l'arch. Carlo De Carli avvia i lavori sull'altro lato di via Pusiano: scuola delle Suore Orsoline e sterro per la chiesa grande intorno alla cascina di Luigi Vanetti, che verrà abbattuta nel **1961**.

### **Bisogno di una chiesa nuova**

Ormai il problema della chiesa è divenuto impellente. Il 1° novembre 1955, festa di Tutti i Santi, «*si comincia a sentire l'apporto delle nuove famiglie del nuovo quartiere (Palmanova 140/2 e 4). Ne sono venute oltre un centinaio. Alle messe non ci si sta più*». Se ne rende conto anche l'Arcivescovo mons. Montini che il 16 novembre compie una visita improvvisa e veloce, per proseguire verso il nuovo Cimitero alle Lavanderie.

Con l'arrivo degli abitanti di via Orbetello e Narni necessita attrezzare a **chiesa un capannone** in mezzo al cortile della scuola, fino ad allora adibito a laboratorio di meccanica.

In dicembre nel Centro Don Calabria arriva la famosa statua di Maria, opera del Fontana: «*È arrivata una grande statua della Madonna che sarà eretta nel cortile al centro dei fabbri-*

*cati.»* E la vigilia di Natale si inaugura, finalmente, la **chiesa provvisoria** ricavata nel capannone: «*Alle 8 di sera viene don Giuseppe Del Corno a benedire la chiesa*», che a mezzanotte potrà contenere circa 400 persone.

L'anno **1956** porta la notizia da lungo tempo attesa: il card. Montini avvia il progetto delle 22 nuove chiese a Milano, fra le quali è prevista anche quella di Cimiano. Notizia che viene confermata dallo stesso Arcivescovo che il 16 giugno viene a Cimiano a benedire i **nuovi laboratori**, alla presenza di diverse personalità, fra cui il Prefetto di Milano.

### **La Chiesa di Milano**

Nel **1954**, anno mariano, vengono a mancare i due grandi fondatori di Cimiano, il card. Schuster e don Giovanni Calabria. Il Cardinale muore il 30 agosto a Venegono. La città di Milano organizza in Duomo “grandiosi funerali”, cui partecipano anche molti di Cimiano. Il suo nome tuttavia non verrà dimenticato dal quartiere: a lui viene dedicato il grande **Centro sportivo** sorto per i giovani atleti al di là del Parco Lambro, inaugurato l'8 dicembre dello stesso anno, e affidato a padre Ludovico Morell S.J. dallo stesso Cardinale perché ne faccia un luogo privilegiato dedicato all'educazione dei giovani.

Il 3 novembre **mons. Giovanni Battista Montini** è nominato arcivescovo di Milano. In parrocchia si canta il *Te Deum*.

### **La Missione voluta dall'Arcivescovo**

A Cimiano il mese di ottobre **1957** viene dedicato alla preparazione della grande Missione voluta dall'Arcivescovo in programma a Milano per il mese di novembre.

Il 10 novembre si tiene la solenne apertura della **Missione cittadina**. A Cimiano arrivano tre predicatori: don Antonio Dalla Riva, don Lino Muzzio, don Emilio Negri. La chiesa è stipata; per la prima volta si adopera l'altoparlante. Quasi ogni giorno si alternano predicazioni per le varie categorie di parrocchiani: bambini, giovani, adulti divisi in donne e uomini. «*Tutta la città è scossa dalla predicazione*», annota don Giuseppe.

Alla fine il parroco di Cimiano può stendere una sorta di Bilancio della Missione: a Cimiano la frequenza è stata fra il 30 e il 50% della popolazione, ma l'Arcivescovo, riflette don Giuseppe, *«non intendeva fare una Missione spettacolare, ma un colloquio spirituale specialmente con i non-vicini»*. Molti di quelli che hanno frequentato *«erano "non-vicini" ma i veri lontani non sono venuti. Forse l'effetto migliore della Missione è stata la scossa che ne ha avuto tutta la città, il fatto che tutti ne hanno parlato, che anche i lontani ne hanno avuta un'eco e che, nonostante gli sforzi dei soliti nemici, i contrari sono stati molto pochi. Il frutto si dovrebbe raccogliere ora»*. Il frutto sarà la costituzione dell'Azione Cattolica e l'avvio dell'associazione ACLI.

### **Ai confini del quartiere**

Nel mese di settembre **1957** si lavora intensamente oltre il Parco Lambro per la realizzazione del **nuovo quartiere INA-Casa di via Feltre**, che verrà concluso nel **1960**.

Ma in città si diffonde una grave epidemia influenzale: **l'asiatica**, che miete numerose vittime fra gli anziani.

***I nuovi laboratori con la Madonna del Lambro, opera di Lucio Fontana, 1959.***



## LE SCUOLE DEI RELIGIOSI A CIMIANO 1951-1961

### **In via Pusiano si costruiscono nuovi laboratori**

All'inizio degli anni Cinquanta, subito dopo il loro insediamento, i Poveri Servi incaricano l'arch. **Carlo De Carli** di progettare gli edifici scolastici del nuovo complesso formativo.

De Carli si mette all'opera con impegno: nel **1953** sono già sorti i tre edifici dei laboratori (che vengono inaugurati nel **1956**). Anche le frequenti visite del card. Schuster fra il 1951 e il '52 rappresentano veri sopralluoghi alle opere che stanno sorgendo. Inizialmente è previsto il solo centro di istruzione professionale nell'area a sud-est di via Pusiano. In seguito, il progetto si allargherà alle scuole delle Suore Orsoline.

### **I primi anni del Centro professionale**

Due anni dopo il loro arrivo a Cimiano, i Poveri Servi sono in grado di organizzare una scuola elementare e una scuola professionale, con passaggio diretto dall'una all'altra. Gli insegnanti talvolta sono giovani tecnici, talaltra sono giovani specialisti formati a Verona presso l'Opera Don Calabria e inviati in apprendistato a Milano. La comunità è assistita per la cucina, la refezione e il guardaroba dalla Congregazione femminile delle **Povere Serve** e, per il servizio infermieristico, dalla signora Rosa Oldrati, già infermiera presso l'Ospedale Maggiore.

Nel **1956**, sotto la direzione di don Luigi Verzé e fratello Gino Salgarolo come economo, viene offerta una formazione differenziata, con corsi per meccanici (aggiustatori, fresatori, tornitori), tipografi (impresori, compositori e linotipisti), falegnami, e con programmi specifici per portatori di handicap.

### **L'inizio delle Suore Orsoline**

Le prime tre suore Orsoline arrivano a Cimiano da Verona il 1° ottobre **1956**. Sono **suor M. Luciana Petronilli**, **suor M. Annunciata Tonon**, **suor M. Salesia Vinco**.

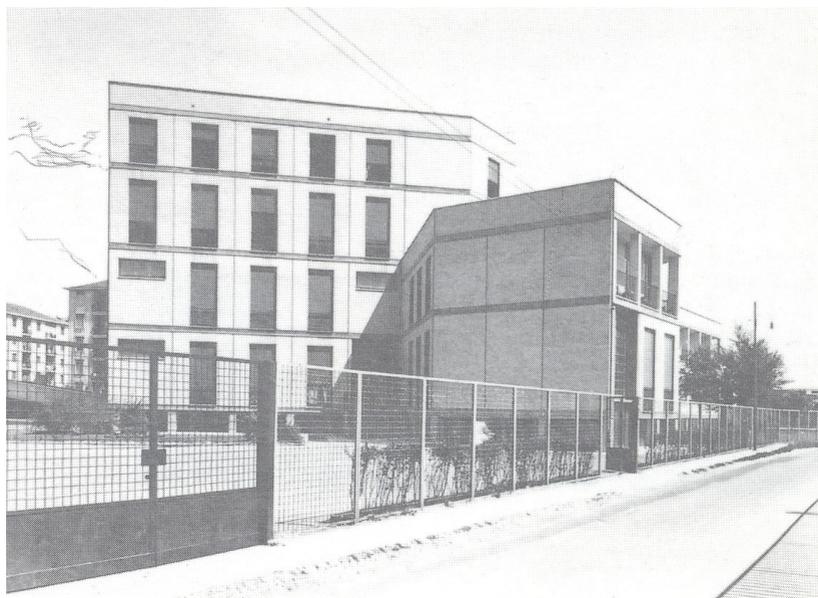
Così ne descrive l'avvenimento la Cronaca della Casa: «1 ottobre 1956. Le vie della Provvidenza sono sempre ammirabili. Il Signore ha voluto che accanto all'opera di don Calabria, sorta in questa località di Cimiano nel 1950, [...] sorgesse anche una Casa parallela per la gioventù femminile che pure attendeva le operaie del Signore: Orsoline Figlie di Maria Immacolata di Verona».

L'anno precedente, il 31 marzo **1955**, l'arcivescovo di Milano, S.E. mons. Montini, aveva inviato la sua benedizione all'Istituto, in fase di costruzione.

I momenti iniziali sono difficili. Tuttavia le suore avviano la Prima elementare femminile nei locali della Casa Buoni Fanciulli, in attesa che il complesso antistante venga completato. **La scuola femminile** nell'istituto delle Orsoline inizia nel **1957**, quando l'edificio viene messo in grado di funzionare.

Il **1959** il cardinal Montini arriva a Cimiano per la Visita pastorale e inaugura la nuova Scuola elementare dell'Istituto "Maria Mater Mea" di via Pusiano 43.

#### ***Istituto Maria Mater Mea.***



**PERGAMENA MURATA NELLA PRIMA PIETRA  
E POSTA AI PIEDI DELLA MADONNA DEL LAMBRO**

*Oggi giorno 27 giugno – anno del Signore 1953,  
sotto il pontificato di Sua Santità Pio XII,  
essendo Presidente della Repubblica Italiana l'on. Luigi Einaudi,  
alla presenza del Prof. Virgilio Ferrari, sindaco di Milano,  
e di altre autorità*

**il Sig. Cardinale  
Ildefonso Alfredo Schuster  
Arcivescovo di Milano**

*ha benedetto questa prima pietra fondamentale  
dell'Opera "Buoni Fanciulli" in via Pusiano 42.*

*L'Opera si inizia senza mezzi umani,  
come è nello stile del vivente Fondatore D. Giovanni Calabria,  
ricca solo delle sofferenze del medesimo Padre D. Giovanni,  
della benedizione del Card. Arcivescovo,  
e di una illimitata fiducia nella Divina Provvidenza  
da parte dei suoi promotori.*

*L'Opera stessa vuole essere in tal modo, anche a Milano,  
una dimostrazione pratica della forza ognor operante  
del Santo Vangelo e della paternità di Dio.*

*L'albero che nasce oggi da questa pietra avrà i seguenti rami:*

*Scuole di preparazione per manodopera specializzata  
in tutte le categorie,*

*Scuole Elem. Maschili e Femminili,*

*Scuole Prof.li Femminili,*

*Nido e Scuola Materna, Policonsultorio.*

*All'ombra di questi rami*

*ospiterà Cristo negli esseri più poveri ed abbandonati.*

Seguono le firme:

SAC. GIOVANNI CALABRIA, † ILDEFONSO CARD. SCHUSTER, SAC. LUIGI PEDROLLO, VIRGILIO FERRARI, SAC. GIUSEPPE DEL CORNO, SAC. LUIGI M. VERZÈ, P.S. GIUSEPPE BISTAFFA, FR. GINO SALGAROLO, E. ZAPPETTI, A. FAEDDA, ARCH. CASIRAGHI, ARCH. CARLO DE CARLI, DOTT. ADELE CAPPELLI VEGNI E ALTRI.

## IL QUARTIERE PALMANOVA – CIMIANO 1951-1957

Per attuare il Piano regolatore del **1953**, il Comune impegna l'IACP nella costruzione di interi quartieri in tutta Milano.

Uno di questi è Cimiano, che improvvisamente, da piccolo borgo di 150 abitanti, si vede crescere intorno alti caseggiati e moltiplicarsi la popolazione. Un incremento edilizio iniziato negli anni '50, proseguito nei '60-70, e mai più interrotto, divorando terreni agricoli e soprattutto cancellando gran parte del borgo rurale preesistente. È il momento tipico del nuovo quartiere Cimiano-Palmanova, con l'arrivo di un migliaio di nuovi abitanti, operai e impiegati, immigrati da tutte le regioni italiane.

Con il quartiere si costruisce il nuovo stabilimento Rizzoli, e di fronte, in via Civitavecchia, le case per i dipendenti. Subito dopo verranno la nuova chiesa e la metropolitana. Cimiano cambia completamente volto.

### **Prima arrivarono le Casette**

Fin dagli anni successivi alla guerra la necessità di dare alloggio ai tanti sfollati aveva indotto il Comune a progettare le cosiddette "case minime" in diversi quartieri periferici, fra cui a Cimiano, ai bordi del parco. Negli anni **1951-53**, su una superficie di 12.600 mq acquistata dal Comune nel 1951, si costruiscono le casette unifamiliari a schiera gestite dallo IACP. Costituiscono il primo nuovo quartiere di Cimiano in un quadrilatero contrassegnato dalle vie Civitavecchia, Recco, Castano, Corato, Molfetta, Bregno, Rovato. Sono 117 abitazioni a un piano rialzato e primo piano, con accesso diretto dalla strada, e giardino annesso, che a metà giugno **1953** cominciano a essere occupate dai nuovi abitanti.

Nato come "corea" – nome col quale i milanesi in modo dispregiativo chiamavano questi quartierini della periferia milanese –, alla fine il villaggio delle Casette di Cimiano risulterà un complesso costituito da abitazioni piccole ma dignitose.

## **Poi vennero le vie Orbetello e Narni**

Mentre il lato nord di via Palmanova è andato completandosi negli anni '50 in maniera costante, il lato sud della strada è stato realizzato in momenti diversi. Anche il nuovo quartiere "Palmanova-Cimiano", delimitato dalle nuove strade di via Orbetello, via Narni e via Bra, viene realizzato per tappe successive da un Consorzio INA-INPS, poi passato alla Gestione fondi speciali IACP: nel **1955** sorge il 1° lotto costituito da un fabbricato di 22 alloggi, cui segue a breve, tra il **1955** e il **1956**, il 2° lotto composto da 10 fabbricati e 429 alloggi, di cui: 133 alloggi in via Orbetello n. 2, 110 al n. 4, 29 al n. 8, cui si aggiungono i 77 alloggi della via Narni 1 e gli 80 della via Bra 1; sempre nel **1956** viene completato l'ultimo palazzo, il fabbricato n° 11 della via Orbetello n. 8, con ulteriori 30 alloggi. L'arrivo degli abitanti del quartiere che allora veniva indicato come "*via Palmanova n. 140/2 e n. 140/4*" (oggi via Orbetello 2-4) avviene nella seconda metà del **1955**, tra settembre e ottobre.

Sono case di edilizia economico-popolare, decorose e progettate con una certa razionalità e gusto estetico. Alcuni edifici vengono alzati fino all'8° piano, mentre altri, più prossimi al Parco, non vanno oltre i 4 piani d'altezza: alla fine risulterà un quartierino "vivibile" diverso da altri quartieri mastodontici e anonimi della periferia milanese. Qui le relazioni sociali sbocciano in fretta: fra i giovani, nel prato tra via Orbetello e via Narni, subito trasformato in campo di gioco; tra le famiglie, favorite dai primi apparecchi televisivi, che, dal 19 novembre 1955, si riuniscono a vedere *Lascia o raddoppia?*, presentata da Mike Bongiorno dalla Fiera di Milano. Ma anche la Parrocchia diviene presto, con gli appuntamenti religiosi e le iniziative sociali (cinematografo, feste, gite ecc.) un importante fattore di socializzazione per questa "popolazione nuova" di oltre 1.200 persone costituita da operai, impiegati, dipendenti pubblici.

## **1957. Nasce il Circolo Acli nel seno della Parrocchia**

Dal verbale dell'epoca: «**27 novembre 1957**. Al termine della Missione cittadina, come primo impegno, è stato deciso di

*dare vita anche nella nostra parrocchia a varie associazioni, per vedere di dare maggiore impulso alla vita parrocchiale. Per prima tappa si è deciso di formare il Circolo ACLI. Quindi il 27 c.m. ci siamo radunati per questo scopo nell'ufficio parrocchiale. Erano presenti: fratel Gino Salgarolo, Luigi Fiorato, Carlo Filisetti, Ugo Parini, Bruno Bailo, Eugenio Ripamonti, Comi Luigi e Renato, sotto la presidenza di don Giuseppe Bistaffa, studiando il modo di dar vita a questo costituendo Circolo».*

Come realizzazione pratica della Missione cittadina indetta dal card. Montini, quindi, alcuni abitanti di Cimiano decidono di costituirsi in "Circolo sociale" e il 14 dicembre **1957** istituiscono con atto formale il Circolo ACLI Cimiano. Soci fondatori sono alcuni laici e un prete, don Giuseppe Bistaffa. La prima sede è ricavata nei locali parrocchiali, che in quel tempo sono situati all'interno della Casa Buoni Fanciulli. Ma quattro anni dopo, per interessamento della direzione dell'Opera Don Calabria, dal vecchio garage viene ricavata una casetta con un'apertura verso la via Pusiano. Così, nel luglio **1961** si può inaugurare la nuova sede, che ha un solo locale a disposizione per bar, segreteria, patronato, riunioni ecc.

***Processione, 1957. Son già costruite le case di via Orbetello e via Narni.***



## SI CONSOLIDANO LE ATTIVITÀ DELLA PARROCCHIA

(dal Diario parrocchiale, 1957-1960)

### Il bilancio pastorale

Alla fine di ogni anno don Giuseppe stila il bilancio dell'attività pastorale, senza trascurare alcune annotazioni sulla vita sociale del quartiere: *«Discreto aumento di presenze alla Messa festiva... Si sono rese più belle le funzioni in chiesa con l'introduzione della Messa dialogata tutte le domeniche, con la solennizzazione maggiore delle grandi feste, specie per merito della Schola cantorum, che ha lavorato bene e con diligenza. Sono sorte le nuove associazioni delle Acli e delle Donne Cattoliche, è risorta al gran completo l'Associazione femminile, con tutti i suoi rami. Si sono formati i gruppi di Fanciulli cattolici. In queste attività l'apporto delle Suore Orsoline è stato veramente apprezzabile. È cresciuta di vigore l'associazione Aspiranti e abbiamo ora il primo gruppo Effettivi. Continua con lieve miglioramento l'adunanza delle Madri cristiane».* Migliora anche la **vita liturgica**: *«Tutte le messe dialogate e seguite col foglietto liturgico. Tutte in ambrosiano. Confessori a disposizione. Predicazione unica e ben curata. Puntualità assoluta. Catechismo alla sera durante la Messa e poi benedizione eucaristica. Catechismo dei ragazzi (ore 14,20 – 15) in classi: 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, superiore».*

**I sacerdoti.** Nel frattempo don Luigi Verzé viene richiamato a Verona, ed è sostituito, come superiore della comunità, da don Leone Zinaghi. Il 25 settembre **1960** arriva da Roma un nuovo sacerdote, **don Elvio Damoli**: si occuperà soprattutto dell'Oratorio e dei giovani.

**A quando la nuova chiesa?** Alla fine del **1958** si osserva che, mentre i laboratori e la scuola del Centro sono funzionanti da tempo, e sta per venire inaugurata la scuola delle Suore Orsoline, la parrocchia invece attende ancora la realizzazione di una chiesa in muratura, in grado di accogliere la numerosa popolazione del quartiere. *«Nessun balzo in avanti – annota un po' malinconicamente don Giuseppe –. Siamo ancora accampati.*

*Sempre più si fa sentire la mancanza di sedi per le attività. Spesso, come per gli uomini, creano una vera crisi.»* Così sarà pure per gli anni successivi: ogni anno si attende la partenza dei lavori, che viene continuamente procrastinata.

**La Chiesa.** Il 9 ottobre **1958** muore papa **Pio XII**. Sono indetti tre giorni di lutto. Il 25 ottobre si apre il Conclave e il 28 viene eletto papa il cardinal Roncalli, patriarca di Venezia. Assumerà il nome di **Giovanni XXIII**. Tra i primi atti, l'elevazione alla porpora cardinalizia dell'arcivescovo di Milano, mons. Montini (19 novembre).

**Visite pastorali.** Il 21 febbraio **1959**, il **card. Montini** effettua la Visita Pastorale a Cimiano: *«Viene alle 16,30: allora ci sono soprattutto bambini – annota don Giuseppe. – Bellissimo discorso. Funzione dei morti. Benedizione delle Reliquie. Esame di Catechismo (una bambina di 5<sup>a</sup> e un bambino di 2<sup>a</sup>): benino. Poi esce per vedere i sacerdoti, i religiosi, le suore e i rappresentanti delle associazioni. Alle 18 S. Messa. La Comunione la distribuisce il Cardinale. Molta gente e molte comunioni. Esce tra la gente. Visita la sede dei giovani (cantina) e la casa delle Suore Orsoline. Sembra contento. Dice che è urgente la chiesa e che ci aiuterà».*

E alla fine dell'anno, il 9-11 dicembre **1959**, a Cimiano arriva anche la **Visita Canonica** da parte del superiore generale **don Luigi Pedrollo**, successore di don Calabria.

*Visita del card. Montini alla scuola delle Suore Orsoline, 1959.*

*«Vuoi vedere la nostra scuola?», hanno chiesto le bambine.  
«Certo. Accompagnatemi», ha risposto il Cardinale.*



## NUOVE CHIESE PER NUOVI QUARTIERI AI CONFINI DI CIMIANO

Secondo il piano "Nuove chiese" promosso a suo tempo dal card. Montini, negli anni '60 insieme a quella di Cimiano sorgono nuove chiese per i quartieri vicini.

Via Palmanova aveva avuto nel 1941 la grande mole della chiesa di **San Giuseppe dei Morenti**, progettata in stile lombardo dall'arch. Agostino Del Corno. E qualche chilometro verso il centro, in via Cambini n. 10, su un'area di 5.500 mq presa in affitto dal Comune, nel 1956 era stata eretta una provvisoria cappella con 300 posti di capienza, per arrivare poi alla moderna parrocchiale dedicata a **San Giovanni Crisostomo**.

### **Sant'Ignazio di Loyola, oltre il parco**

La chiesa di Sant'Ignazio di Loyola viene realizzata al n. 25 di via Pisani Dossi tra il 1962 e il '63, su progetto dell'arch. Mario Baciocchi. Ideata per un quartiere di oltre 7.000 abitanti, il Feltre al di là del Parco, la chiesa di Sant'Ignazio ha una capienza di 1.000 persone su una superficie di 1.500 mq (lunghezza 45, larghezza 16,80, altezza massima 22 metri). Il quartiere Feltre ospita inoltre il celebre Santuario degli Sportivi gestito dai padri gesuiti nel **Centro giovanile card. Schuster** di via Feltre n. 100.

### **San Leone Magno, in piazza Udine**

Il quartiere di piazza Udine, divenuto centro di tutta la zona a sud-est di via Palmanova, dopo la "chiesa domestica" ricavata negli anni '50 dentro il pensionato universitario Bertoni, ha avuto la moderna parrocchiale dedicata a **San Leone Magno**, in via Carnia n. 14, progettata dall'arch. Mario Morini e costruita nel 1963-64 con il contributo della benefattrice Gemma Fragni che intendeva onorare la memoria del consorte commendator Giulio Schirollo. La chiesa ha una capienza di 900 persone, ma è collocata in un quartiere di 12.000 abitanti.

## VIENE ERETTA LA PARROCCHIA SAN GEROLAMO EMILIANI (dal Diario parrocchiale, 1961-1964)

### Tra vecchia e nuova chiesa

L'apostolato parrocchiale non rallenta durante i mesi estivi. Si apre infatti la colonia estiva in montagna: il 1° luglio **1961** vanno a **Camposilvano** 35 ragazzi dell'oratorio accompagnati da don Elvio con gli assistenti Giorgio Picelli, Giuseppe Bonesini e Franco Melacini. L'anno successivo ne andranno 40, mentre a Cimiano inizia la colonia estiva nel quartiere con 140 fra maschi e femmine. Non tutte le famiglie hanno la possibilità di partire per le vacanze; molti restano a casa utilizzando le strutture all'aperto offerte dalla parrocchia.

Nel **1962** ha inizio la nuova esperienza pastorale dei **Gruppi del Vangelo**: «*Sono 18 giovani e 6 signorine che a gruppi di due vanno in 12 famiglie, dove se ne riuniscono altre a leggere e commentare il Vangelo e sostenervi una discussione. L'esperimento è riuscito bene*».

Il problema della chiesa fatiscente ricavata nel cortile della scuola nel settembre **1962** si fa serio. Un pezzo della facciata della Chiesa è pericolante. Con l'aiuto di volontari si demolisce: crolla con grande fracasso e ingombro di macerie. D'ora in poi le funzioni si fanno nell'antica chiesetta di via Pusiano, oppure nell'aula ricreativa delle nuove scuole, fino a quando non viene sistemato il tetto della chiesa più grande in dicembre, dove, tuttavia, il riscaldamento funziona male, costringendo la gente al freddo, anche quando fuori nevicava.

A fine marzo **1963** arriva il decreto di **erezione della Parrocchia**. Don Giuseppe scrive: «*Con decreto del Cardinale del 31 marzo 1963 viene eretta definitivamente la Parrocchia e si chiama San Gerolamo Emiliani. Ancora non c'è il Parroco, ma solo il Vicario Economo*». Don Giuseppe Bistaffa, che dirige la chiesa di Cimiano dal '52, non ha la gioia della nomina a parroco; nomina che verrà accordata nel 1965 a don Pietro Murari.

E il 15 ottobre **1963** viene finalmente montata la gru per

la **costruzione della nuova chiesa**. Ora si spera che i lavori procedano spediti. Immediatamente si costituisce il Comitato pro Chiesa per il sostegno economico della costruzione. Si decide di intensificare la preghiera, attuare una conveniente propaganda, distribuire tessere e salvadanai e, se possibile, eseguire lavori a domicilio per guadagnare proventi pro Chiesa. Tra le iniziative, s'avvia la raccolta del "mattoncino": a ogni famiglia viene proposto l'acquisto di un "mattoncino" a un prezzo simbolico, da devolvere alle urgenti necessità finanziarie.

Nello stesso periodo si decide di lanciare il bollettino interparrocchiale "**Il Segno**" per sostenere la campagna pro chiesa. Si inizierà a gennaio con 800 copie.

I problemi economici legati alla costruzione della chiesa nel corso del **1964** provocano gravi tensioni fra gli operatori: l'impresa costruttrice Mangiarotti chiede di essere pagata: viene dato un acconto di 20 milioni (15 erogati dalla Casa Madre di Verona, 3,5 dalla Casa di Milano, 1,5 dalla Parrocchia). Poi si dovranno dare 3 milioni mensili. Il Provveditorato alle opere pubbliche nel frattempo ha approvato lo stanziamento previsto per la chiesa. La tensione economica sembra allentarsi, ma ci vorranno due mesi perché la pratica vada a Roma e ritorni a Milano con l'autorizzazione al pagamento. Così in maggio si sospendono nuovamente i lavori in attesa del Decreto ministeriale che autorizza il contributo statale.

Dopo le vacanze estive tutti si impegnano a lavorare per la chiesa: si eseguono, per esempio, piegature di réclame per una ventina di giorni che impegnano molti volontari in parrocchia e diverse famiglie a casa.

### **Don Giuseppe è trasferito. Arriva don Pietro**

A metà settembre **1964**, durante la festa della parrocchia, giunge un fatto inaspettato: è arrivata la "lettera d'obbedienza" che dispone per don Giuseppe il trasferimento a Negrar. A Cimiano arriverà a fine mese **don Pietro Murari** che unirà la parrocchia con la direzione della Casa.

Così **don Giuseppe Bistaffa** lascia Cimiano, dopo 12 anni,

perché destinato dai superiori ad altri incarichi. Fino all'ultimo giorno ha compilato diligentemente il suo Diario. L'ultima riga è stata per la Bocciofila, l'associazione sportiva che per prima aveva affiancato don Giuseppe nelle opere sociali del quartiere.

Nel corso dell'anno si completa la costruzione della chiesa di San Leone Magno nel quartiere di piazza Udine.

### **Gli eventi della Chiesa universale**

L'anno **1962** si chiude nel segno di grandi speranze e attese di rinnovamento. A Roma l'11 ottobre si riunisce il grande **Concilio Vaticano II**, voluto da papa Giovanni XXIII per rendere la Chiesa più attenta ai problemi morali e sociali sollevati da un mondo in rapida trasformazione.

Ma il 2 giugno **1963**, giorno di Pentecoste, arriva la notizia che il Papa è moribondo. Muore infatti il 3 giugno **Giovanni XXIII** tra la commozione mondiale. A Cimiano si susseguono sante messe e cerimonie di suffragio.

Il Conclave riunito per la successione di Giovanni XXIII, elegge il 21 giugno il cardinale Montini, che si chiamerà **Paolo VI**. Si suonano le campane per tre giorni.

A Milano, intanto, il 15 agosto viene nominato il nuovo arcivescovo. È **mons. Giovanni Colombo**, rettore del Seminario.

*Don Pietro Murari, primo parroco, con il card. Colombo alla consecrazione della chiesa nel 1965.*



## 1965

### SI INAUGURA LA CHIESA E LA PARROCCHIA SAN GEROLAMO EMILIANI

A Cimiano viene ultimata la **nuova chiesa parrocchiale** dedicata a San Gerolamo Emiliani: la sua benedizione avviene il 18 dicembre, l'inaugurazione liturgica viene svolta con solennità il **19 dicembre**; il parroco è don Pietro Murari, primo parroco effettivo di Cimiano, che ha preso anche la direzione del Centro Don Calabria. Vi resterà fino al 1967. In occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa, il Circolo ACLI apre una sottoscrizione per offrire la campana di San Giuseppe, chiamata anche "la campana dei lavoratori".

#### **I Santi protettori della nuova chiesa**

Accanto al titolare **san Gerolamo Emiliani**, molti santi sono indicati quali protettori della chiesa di Cimiano: sono coloro che l'hanno sognata, voluta, realizzata. Fra i primi, san Giovanni Calabria e il beato Ildefonso Schuster che negli anni '50 misero il primo seme della parrocchia e della chiesa. Poi il beato card. Montini, che a metà degli anni '50 incluse Cimiano fra le 22 chiese di nuova realizzazione. La beata Colomba Gabriel, fondatrice delle Suore Benedettine, e il beato don Zefirino Agostini, fondatore delle Suore Orsoline. Infine, san Giovanni Piamarta, i cui figli hanno accettato di continuare l'opera iniziata a Cimiano dai Poveri Servi della Divina Provvidenza.

#### **Il progetto**

L'architetto Carlo De Carli, che pochi anni prima aveva realizzato i laboratori e le scuole della Casa Buoni Fanciulli nonché l'edificio scolastico e pensionato delle Suore Orsoline, nel **1957** riceve l'incarico di progettare la nuova chiesa parrocchiale di Cimiano. L'Opera Don Calabria non ha ancora una idea chiara di "come" vorrebbe tale chiesa. Don Giuseppe Bistaffa invece ha fretta, perciò chiede all'Opera e al progettista di deci-

dere in maniera definitiva. Tra disegni, calcoli e “innumerevoli variazioni” – racconta De Carli – il progetto viene completato tre anni dopo, presentato in Comune il 13 ottobre 1960 e approvato il 20 novembre **1961**.

Nella sua globalità il progetto prevede: «a) un seminterrato ad uso Teatro, aule, servizi; b) un piano sopraelevato per la Chiesa; c) una Casa canonica con aule catechistiche; d) ritrovi».

Ma il tutto, pensano i religiosi, si può eseguire «in tempi successivi, secondo le possibilità e disponibilità economiche. Per l'intenso sviluppo della zona interessata, si rende però urgente e ormai indifferibile la costruzione dell'edificio da adibire a Culto nonché del ritrovo, nel seminterrato, dei ragazzi». La prima realizzazione, dunque, dovrà riguardare solo la chiesa e non la Casa parrocchiale. E, data l'urgenza e la carenza di fondi, la stessa chiesa dovrà essere limitata alle «opere fondamentali con esclusione delle finiture, sì da permettere ugualmente l'esercizio delle funzioni religiose (compreso il suo seminterrato)». Poi sappiamo che, invece, a opera in corso si preferì avere contemporaneamente anche la casa parrocchiale.

La spesa per le opere fondamentali, escluse le finiture, viene calcolata in lire 66 milioni. L'opera completa è prevista in 88 milioni di lire, salvo variazioni in corso d'opera, successivamente realizzate su esplicita richiesta della parrocchia.

## **Descrizione della chiesa**

La chiesa di San Gerolamo Emiliani è progettata per servire una popolazione ipotetica di oltre 7.000 abitanti. Oltre al progettista arch. Carlo De Carli, alla direzione dell'opera concorre, per il calcolo dei cementi armati, l'ing. Luigi Boletti. Incaricata di eseguire i lavori è l'impresa Borio & Mangiarotti. La costruzione principale si colloca tra il **1964** e il 1965.

Per la descrizione del tempio ci avvaliamo della sintesi fattane nel 1969 dal Comitato per le nuove chiese di Milano:

«L'edificio sacro sorge a Cimiano, un sobborgo di Milano inghiottito, come Lambrate e Crescenzago, nel tessuto avvolgente della grande città in espansione. La località non è tuttavia

un anonimo quartiere fagocitato dal cemento e dalla speculazione. È piena di verde, ricchezza rara a Milano: quello del Parco Lambro a due passi; quello della campagna che si è voluto salvare, *vincolandola* opportunamente.

«L'organismo architettonico di questa chiesa intende esprimere il concetto del colloquio sacro tra fedeli e sacerdote, rappresentandolo in prevalenza nello spazio di un **ottagono centrale**, spazio primario, dove più numerosi si assiepano i fedeli stessi, e dal quale nasce l'articolazione degli spazi secondari a lato dell'altare centrale.

«In corrispondenza del **nodo altare** la chiesa presenta una altezza maggiore in una volumetria più limitata rispetto a quella totale delle articolazioni componenti i corpi minori, di cui uno dedicato al battistero e un altro alla cappella iemale. Come si nota chiaramente in pianta, le germinazioni dei vari spazi che s'irradiano dal presbiterio vengono ripetute in forma simmetrica rispetto a un asse centrale e longitudinale, accentuando – nella varietà delle altezze dei diversi corpi – la vitalità dell'essere *contenuti* per un colloquio sacro da ogni capo della chiesa e in un punto focale di perfetta e totale visibilità e richiamo.

«Il progetto è impostato su di un corpo ottagonale attorniato da ottagoni minori, lungo i lati dei quali – esternamente – si sviluppano il sagrato coperto e due portici simmetrici; all'interno, assai spaziosi, gli **ambienti** dedicati al clero e alla folla dei fedeli. Idealmente si potrebbe definire a croce greca, benché la indovinata modernità di concezione riveli una lodevole ricerca di aderenza funzionale agli attuali schemi liturgici, ottenuta con libertà d'ispirazione e originalità di stile.

«L'ingresso principale si apre attraverso un muro di recinzione inteso a esprimere una zona di rispetto e di introduzione alla chiesa stessa. Gli ingressi laterali sono protetti da una concavità che risponde al medesimo principio di graduale *isolamento* dall'esterno. [...] Le pareti esterne lasciano emergere le strutture verticali, in cemento armato, dei corpi più elevati e del campanile, sottolineando in tal modo, con la fascia bianca dell'intonaco una sorta di anello più chiaro e marcato, quasi una

delimitazione continua della zona sacra attorno al centro focale del *colloquio*. Riservato anch'esso ai fedeli è lo spazio superiore al sagrato coperto, cui si accede per due scalinate laterali; intorno all'ottagono dell'altare si sviluppa, a tiburio, la cantoria. La chiesa risulta sopraelevata, raggiungendo la quota di circa due metri e mezzo al livello dell'altare nel presbiterio e di quasi sei metri per le cantorie. Il tabernacolo è collocato sulla parete di fondo del presbiterio. Dietro quella che si può tradizionalmente chiamare *abside*, sorge la casa parrocchiale con accesso diretto alla chiesa. I confessionali appaiono appoggiati ai lati estremi del presbiterio; due altari minori, oltre quello della cappella settimanale, sono accostati anch'essi ai pilastri di sostegno del *coro*. Tre gradini portano dalla navata alla mensa, circonscritta da una balaustra anteriore.

«La superficie dell'intero complesso parrocchiale è di 14.800 mq; la chiesa ne occupa 1.600, si sviluppa in 41 metri di lunghezza, 45 di larghezza, raggiungendo una altezza minima di 6 metri e massima di 11,50. L'area a disposizione dei fedeli è di 700 mq, con una capienza di 1.050 persone, quella riservata al presbiterio è di 120 mq. La cappella settimanale copre 100 mq, il pronao 200, gli spazi accessori 480. Struttura portante in cemento armato, rivestimento a intonaco e piastrelline di gres, pavimento in marmo rosso. Nel piano seminterrato dell'edificio sacro (1.600 mq) sono state ricavate una sala conferenze e aule per associazioni. Il centro di San Gerolamo Emiliani è dotato della **casa parrocchiale** di due piani (275 mq per piano), con abitazioni per sacerdoti e uffici parrocchiali.»

*La nuova chiesa  
nel 1965.*



**19 dicembre 1965**

**Il card. Colombo inaugura la chiesa di Cimiano**

Dopo la benedizione della chiesa avvenuta sabato 18 dicembre, la domenica successiva il card. Giovanni Colombo, accolto dal parroco don Pietro Murari e dal popolo in festa, celebra la prima Santa Messa nella nuova chiesa.

Così ci trasmette quell'avvenimento, il 20 dicembre, la cronaca de "L'Italia del lunedì":

«L'augurio per un Natale lieto e santo è stato formulato ieri mattina dal cardinale Giovanni Colombo ai fedeli che numerosi affollavano la nuova chiesa dedicata a San Gerolamo Emiliani e che sorge in fondo a via Palmanova nel quartiere Cimiano. Era quella di ieri la prima Messa che veniva celebrata nel tempio, benedetto la sera prima da mons. Aldo Milani del Comitato Nuovi Templi, e il Cardinale, nel mettere in luce il significato che aveva l'apertura al culto della nuova chiesa, non ha voluto dimenticare le vicine feste natalizie, formulando al termine dell'omelia al Vangelo il suo augurio per un Natale, appunto, lieto e santo. Un augurio che è stato piacevolmente accolto dai fedeli e dalle autorità presenti che avevano preso posto nell'ampia chiesa, opera dell'architetto prof. Carlo De Carli, preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, che ha dato alla zona, una delle più popolari della città, un tempio a forma ottagonale convergente verso l'altare, vero centro della preghiera, e dove le vetrate, il gioco delle luci, la stessa sonorità richiama immediatamente alla preghiera, al senso religioso.

«[...] La parrocchia e le relative opere parrocchiali vengono così a completare le attrezzature religiose della zona che conta già adesso oltre 5.000 abitanti e che vedrà crescere in futuro la popolazione specie con la realizzazione di nuovi quartieri da parte dell'IACP. Per la Congregazione di don Calabria era presente il superiore generale, don Luigi Pedrollo, con l'economista generale, oltre che naturalmente al parroco e ai sacerdoti che operano già fra i fedeli del quartiere.

«Al suo arrivo il Cardinale è stato ricevuto dal parroco, padre Pietro Murari, da mons. Milani del Comitato nuove chiese,

dal progettista arch. De Carli e da altre autorità [...]. È quindi iniziata la celebrazione della Santa Messa e al Vangelo Sua Eminenza, dopo aver espresso il suo compiacimento per la realizzazione della chiesa, per la quale anche i parrocchiani hanno contribuito, ha ringraziato il progettista, le maestranze, il Comitato Nuovi Templi e la Congregazione di don Calabria, che sull'esempio del fondatore sviluppa in mezzo al popolo l'amore alla Vergine e l'amore ai poveri.

«Il Cardinale ha poi sinteticamente delineato il significato dell'inaugurazione della nuova chiesa. Un tempio aperto al culto è il luogo dove si realizza l'incontro tra il popolo di Dio e il Padre celeste, per tramite del Figlio unigenito. [...]

«Al termine della Messa il Cardinale si è intrattenuto affabilmente con le autorità presenti e ha visitato anche il vasto salone sotterraneo dove troveranno posto le associazioni e le attività parrocchiali.»

***Il card. Colombo parla ai fedeli durante la cerimonia del 19 dicembre 1965.***



**ARRIVANO LE RELIQUIE DI SAN GEROLAMO  
E SI CONSACRA L'ALTARE**  
(dal Diario parrocchiale, 1966-1970)

**Comunità parrocchiale**

Per rendere più suggestiva e partecipata la celebrazione della Settimana Santa, la sera del Venerdì Santo **1966** la parrocchia organizza per la prima volta una Via Crucis all'interno del Parco Lambro. L'iniziativa viene ripetuta negli anni successivi. Nel **1970** la stazione della crocifissione viene collocata sulla cima della "montagnetta".

**I sacerdoti.** Il 1° maggio **1967** a Verona, nel corso del Capitolo generale della Congregazione dei Poveri Servi, **don Giuseppe Bistaffa** – già rettore di Cimiano dal 1952 al 1964 – viene eletto Superiore generale della Congregazione. La sua prima visita sarà per Cimiano, dove arriva il 21 maggio accolto dalla popolazione in festa.

Alla partenza di don Pietro Murari nel 1967, **don Elvio Damoli** diviene parroco di San Gerolamo Emiliani: continuerà la guida della parrocchia fino al 1972. Tra le sue prime decisioni, l'abbattimento del capannone della vecchia chiesa nel cortile dell'Opera Don Calabria il 13 luglio 1967, non essendo più necessario alle funzioni religiose. In quel periodo sono presenti in parrocchia i coadiutori: **don Mario Pomini** e **don Ezio Cavalli**.



*Don Elvio Damoli,  
parroco 1967-1972.*

**La chiesa e l'oratorio.** Il 12 ottobre **1967** arrivano in chiesa le **reliquie di San Gerolamo Emiliani**: il giorno dopo sono portate solennemente in processione per il quartiere.

Ora, dopo la chiesa si pensa agli "ambienti parrocchiali":

fin dal novembre **1968**, con la benedizione delle case, si decide di destinare tutte le offerte all'allestimento del **nuovo Oratorio**, i cui ambienti andranno sistemati nello scantinato della chiesa. In passato – scrive il parroco – *«noi abbiamo provato il disagio della mancanza della chiesa. Ora la chiesa c'è, anche se non è finita. Per ora la terremo così. Problema urgente per noi invece è l'ambiente per la gioventù che non c'è. Vogliamo fare qualcosa?»*.

Con il mese di marzo **1969** si innalza la nuova recinzione della chiesa. In oratorio si demoliscono le vecchie baracche del campo sportivo. E il 30 maggio **1969** mons. Ferraroni, vescovo ausiliare di Milano, **consacra l'altare** della chiesa di San Gerolamo Emiliani: numerosa la presenza dei parrocchiani che al termine della cerimonia salgono a baciare l'altare.

Ciò che assilla il parroco in questo periodo sono i debiti contratti per la costruzione della chiesa. Alle messe della domenica don Elvio rivolge ai fedeli queste parole: *«Vi devo comunicare un grosso problema e una grande preoccupazione: la situazione economica della nostra chiesa. In questi giorni per due volte mi sono incontrato con un gruppo di persone per studiare il problema economico-finanziario e per sentire il loro parere. Ciò anche allo scopo di fare un incontro con tutta la comunità parrocchiale. È giusto sapere come vengono usate le offerte, come d'altra parte è giusto contribuire alle necessità della chiesa. Ora incomincia l'esodo estivo per le vacanze. Ma la chiesa rimane qui e noi rimaniamo con i debiti da pagare! ... Bisognerebbe raccogliere almeno 1 milione.»* Ogni domenica alla porta della chiesa si raccolgono offerte particolari per i debiti contratti e settimanalmente viene esposto un resoconto della cifra raggiunta.

In risposta agli appelli del parroco, che chiede aiuti per gli ambienti dell'Oratorio, le Ferrovie dello Stato donano una carrozza ferroviaria, che arriva a Cimiano il 4 ottobre **1969**: sarà utilizzata per gli spogliatoi del campo sportivo.

Nel mese di dicembre dello stesso anno, nel pavimento della nuova chiesa di Cimiano si manifesta una crepa preoccupante. Un nuovo problema, ma il parroco tranquillizza la gente: non è in pericolo la stabilità della chiesa.

Il 31 maggio **1970**: Festa patronale in onore di san Gerolamo Emiliani, dopo la Santa Messa celebrata da mons. Aldo Milani si benedice la **nuova statua di san Gerolamo**.

Come gli anni precedenti, alla fine del 1970 don Elvio Damoli rende noto il **Bilancio annuale** della Comunità parrocchiale, sia per la situazione economica sia per quella morale.

«**Situazione economica.** 1) *Entrate circa 11 milioni e mezzo, interamente utilizzate per far fronte alle uscite: spese e pagamento debiti...* 2) *E' doveroso sottolineare un aumento di entrate pari al 30% circa. [...]* 3) *Malgrado l'aumento delle entrate si è solo potuto ridurre di poco i debiti esistenti, ma non avviare nuovi lavori. [...]*

«**Situazione morale.** 1) *L'Oratorio: come ogni ambiente giovanile in questo periodo, risente di un senso di crisi. Speriamo sia un segno di crescita! Personalmente devo dar atto che, tanto per l'Oratorio maschile quanto per quello femminile, ci sono persone che lavorano con vera serietà di impegno (sacerdoti, suore, giovani). [...]* 2) *Sembra buona la partecipazione alla Messa festiva e ai Sacramenti, anche se ci dobbiamo convincere di più che dobbiamo rendere più viva e partecipata l'assemblea domenicale, ossia la Santa Messa.* 3) *Siamo tutti impegnati a rendere più viva la nostra fede cristiana; perciò abbiamo iniziato lo scorso anno e dobbiamo impegnarci tutti maggiormente nella catechesi che è l'istruzione religiosa [...]*»

**San Gerolamo Emiliani,  
patrono degli orfani  
e della  
gioventù abbandonata.**



## IL QUARTIERE NEL SECONDO NOVECENTO

### Gli anni '60

Dopo il grande arrivo degli anni '50, nel decennio successivo si assiste a un nuovo massiccio insediamento di abitanti che vanno a occupare gli ultimi spazi ancora edificabili all'interno del vecchio quartiere. In **via Orbetello**, in quello che era stato un prato incolto lasciato libero dal piano di edilizia popolare, a metà degli anni '60 la Sogene costruisce ai **nn. 1 e 3** 5 edifici abitativi per 140 famiglie. Insieme alla nuova viabilità, nel **1964** vengono costruite sui terreni ancora liberi le case di **via don Calabria 19, 21 e 20**. Anche la vecchia **via Pusiano** viene investita da una radicale ristrutturazione edilizia: nel **1969** sono spianati i rustici contadini. Per intervento di Montedison, Italtel (oggi Siemens) e una compagnia di assicurazione sono abbattute le corti e le stalle e ricavato un prestigioso complesso abitativo. I primi condòmini vi entrano a inizio **1973**.

Il tratto di strada in costruzione davanti alla chiesa, fino alla congiunzione con via Monfalcone, viene dedicato al nome di **don Giovanni Calabria**.

Alla fine di via Monteggia, nel frattempo, il Comune, adempiendo al lascito testamentario della proprietaria del terreno, costruisce un **giardino pubblico** con campo giochi. Il quartiere decisamente va assumendo un volto nuovo.

**Nuove scuole.** Si aprono nuove **strutture** scolastiche, come la Scuola di avviamento professionale di via Narni, l'asilo di via Narni (**1970**) e gli istituti tecnici di via Don Giovanni Calabria. La **Scuola media unica**, istituita nel **1962**, porta l'obbligo scolastico da 11 a 14 anni e sposta a 15 anni l'inizio della Formazione professionale: interessa tutte le scuole del quartiere, da via Narni al Centro Don Calabria, alle scuole delle Orsoline.

**Polisportiva.** Nel **1970** in Parrocchia si forma il Circolo Polisportiva Cimiano (poi trasferito in via Don Calabria).

**Metropolitana linea verde.** Lungo la via Palmanova le Linee celeri dell'Adda cedono il tracciato alla **linea metropoli-**

**tana 2**, inaugurata ufficialmente il 28 settembre **1969**, per il tratto da piazza Caiazzo a Cascina Gobba. La via Palmanova ora si presenta definitivamente chiusa al traffico locale, protetta da un'alta recinzione metallica, che gli abitanti di Cimiano – abituati a raggiungere Crescenzago a piedi – ora battezzano come il “nuovo muro di Berlino”.



*La Rizzoli alla fine del 1962.*

### **Lo stabilimento Rizzoli**

Nel 1960 Angelo Rizzoli apre in via Civitavecchia il grande complesso che ospita le redazioni della casa editrice, la tipografia e costruisce due edifici di alloggi per i dipendenti, che vengono abitati dal 1° settembre 1962. Nel 1963-1964 sono ultimati anche i due edifici esterni.

Per Cimiano si apre un periodo nuovo fatto di occupazione e discreto benessere. La vita sociale e lavorativa del quartiere, infatti, viene dominata dal grande stabilimento tipografico che, per tanti abitanti di Cimiano, soprattutto quelli usciti dalla scuola grafica del Centro Don Calabria, rappresenta la maggiore risorsa occupazionale. Angelo Rizzoli è considerato il “cummenda” buono; ama fermarsi a discorrere con le maestranze. Alle feste degli operai, alle ricorrenze, alle premiazioni dei dipendenti che vanno in pensione egli non manca mai, ci tiene.

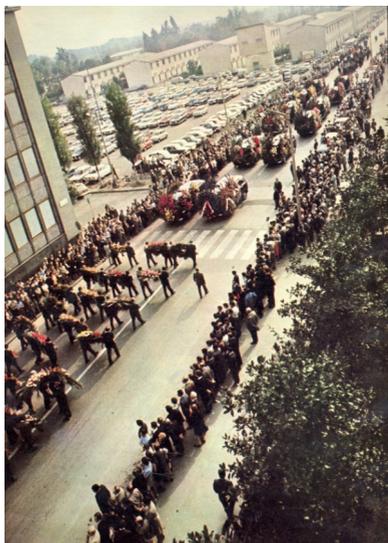
La fortuna ha voluto risparmiare al vecchio imprenditore la crisi aziendale degli anni '80, interrompendo la sua vita nel momento di maggiore successo. Il 24 settembre 1970 muore l'editore **Angelo Rizzoli**. Due giorni dopo, il **26 settembre** alle ore 16, si celebrano i funerali a Cimiano. Una folla enorme accompagna il feretro dall'azienda lungo via Civitavecchia fino alla chiesa di San Gerolamo. La RAI riprende il corteo. Oltre ai fami-

liari, vi sono rappresentanti del governo e degli enti locali, la gente del cinema, gli attori, i tecnici della Cineriz, e tanti giornalisti, grafici, tipografi delle testate Rizzoli.

### **Ai confini del quartiere**

Citiamo le opere maggiori realizzate fuori quartiere. **Chiesa dei Re Magi**: grazie agli sforzi del parroco **don Giuseppe Del Corno** (scomparso il 12 dicembre 1967), è riportata alle originarie strutture romanico-lombarde e riconsacrata dal card. Colombo il 5 gennaio **1967**.

Nel **1968** inizia la costruzione dell'**Ospedale San Raffaele** e in via Padova 351-353 la Cooperativa edilizia Cimiano realizza il complesso di abitazioni Acli. Nel **1969** iniziano i lavori della **Tangenziale Est** e nel **1970** oltre il Parco Lambro, nasce il nuovo quartiere residenziale chiamato "**Milano 2**".



*Funerali di Angelo Rizzoli, 1970.*

### **Gli anni '70-90**

Tra gli anni '60 e '70 si trasforma e s'ingrandisce la vecchia Cimiano, che raggiunge verso la fine degli anni '80 una dimensione inedita, circa 6.000 abitanti. Una dimensione che pone ovviamente bisogni nuovi sul piano dei servizi civici, socio-sanitari, commerciali, dei trasporti e dei parcheggi.

### **Edilizia pubblica e privata**

Tra via Pusiano e via Monteggia, alla fine degli anni '80, troviamo ancora una parte del **vecchio borgo** con la cascina di Villa Pino (via Monteggia n. 1-3) dove abitano 10 famiglie, la Trattoria con bar, tabaccheria, fruttivendolo e cartoleria, la storica villa Aurora e l'elegante villa Emilia.

Fra i tanti problemi all'ordine del giorno, il Comitato di quartiere "Carnia-Cimiano-Crescenzago" riesce a porre al Comune la questione più importante: le aree ancora libere fino alla Gobba non devono andare in mano alla speculazione edilizia. Si fanno in questo periodo piani e progetti accompagnati da varie assemblee pubbliche, organizzate a Cimiano o al Circolo ACLI di Cascina Gobba, ma la richiesta dei cittadini che le aree dopo la Rizzoli siano riservate per l'edilizia economico-popolare viene sostanzialmente accolta dal Comune.

Infatti nei terreni in **via Rizzoli** soggetti alla propria immediata disponibilità, il Comune erige, tra il 1981 e il 1985, i **due complessi di edilizia popolare**, dove trovano sistemazione 344 famiglie nel Lotto A/169 di via Rizzoli n. 13-45, e 204 famiglie nel Lotto B/169 di via Rizzoli n. 73-87. Il terreno fra i due edifici non va agli immobilari, ma alla Cooperativa edificatrice **Solidarnosc**, che nel 1992 consegna alloggi a oltre 270 famiglie, in un edificio di elevato pregio urbanistico.

### **Scuole pubbliche e private**

In questo periodo tutto il lato di **via Pusiano-Don Calabria** prospiciente il Parco Lambro viene completato da edifici scolastici di ordine tecnico superiore previsti dal Piano provinciale. Alle già esistenti scuole dell'Opera Don Calabria e delle Suore Orsoline, si aggiungono al n. 22 la **Casa della Madre e del Fanciullo** (oggi CAM, Centro Assistenza Minori), che viene dotata di nuovi

*Casa della Madre e del Fanciullo, oggi CAM, nel 1970.*



edifici per Asilo Nido, Scuola Materna e Consultorio Familiare, e poi sede del Centro Servizi per il Volontariato, del Nucleo Guardie Ecologiche, della Protezione Civile.

In via Don Giovanni Calabria, oltre a EFMEC (Ente di formazione maestranze edili e complementari con cantiere-scuola per muratori, posatori, carpentieri, ferraioli), sorgono l'Istituto tecnico "**Giulio Natta**" e il IX Istituto tecnico-commerciale "**F. Besta**", l'Istituto tecnico-industriale "**James Clerk Maxwell**" (ex -VII Istituto) e il Liceo Scientifico-tecnologico "**Ettore Molinari**" in **via Crescenzago**: ogni mattina arrivano a Cimiano migliaia di studenti provenienti dalla città e dall'interland.

In via Narni la Scuola Media è stata sostituita dall'Istituto professionale **L. Settembrini** e al n. 16 il Comune ha edificato il nuovo **Asilo Nido** e la **Scuola Materna**.

## **I servizi**

**Cimitero di Lambrate.** Nel **1982** si amplia l'area cimiteriale e si costruiscono nuovi edifici per circa 8.000 loculi di colombari e oltre 20.000 cellette di ossario. Nel 1987 vengono installati i primi tre forni crematori. Il nuovo Tempio Crematorio viene inaugurato nel **1988**.

La Comunità islamica di Milano nel 1984 chiede al Comune la concessione di un'area per realizzarvi un cimitero per i propri defunti per accogliere circa 40-50 salme. Nel **1987** Cimitero e moschea vengono concessi dal Comune per 99 anni.

## **Il Parco Lambro**

I giovani sono alla ricerca di spazi nuovi e nuovi canali espressivi. Durante l'estate 1976 organizzano al Parco Lambro il 6° festival della rivista "**Re Nudo**", con 100.000 giovani accampati nella zona del "laghetto". Nei 10 anni successivi il parco diviene zona di spaccio, che mette in crisi centinaia di adolescenti. Per il recupero del Parco Lambro si attiva don Mazzi con il gruppo Exodus e l'Associazione Madri Antidroga. Si susseguono manifestazioni dei comitati sia contro lo spaccio sia per depurare il **fiume Lambro** dal suo inquinamento.

## UNA COMUNITÀ CHE SCEGLIE L'OPZIONE DEI POVERI (dal Diario parrocchiale 1971-1990)

### Vita parrocchiale

Grande fervore di iniziative si registra all'inizio di questo periodo, che segna il momento centrale della presenza calabriana a Cimiano. Il 20 maggio **1971** si organizza un Pellegrinaggio parrocchiale a Somasca (Lecco), luogo del Santuario di San Gerolamo Emiliani, patrono della parrocchia, con 130 partecipanti e santa Messa celebrata da don Elvio Damoli.

Dieci giorni dopo, il 2 giugno '71 l'Associazione Apostolato della Preghiera organizza presso l'Opera Don Calabria il Convegno interregionale per la Lombardia e l'Emilia. Al convegno partecipano circa 500 persone e il **card. Giovanni Colombo** che alle 11 celebra la Messa presso la chiesa di Cimiano.

Provenienti da Cesano Boscone, nel **1971** arrivano in via Pusiano 22 le Suore Benedettine di Carità. Prestano servizio nella Casa della Madre e del Fanciullo istituita dalla Provincia, che negli anni '80 diverrà CAM, Centro Assistenza Minori.

**Attività sociali.** Nello stesso anno, con l'apertura delle scuole, l'Oratorio parrocchiale organizza il **Doposcuola** per gli alunni delle scuole medie. E con il mese di dicembre 1971 la parrocchia inizia la stampa del proprio "**Informatore Parrocchiale**", oggi chiamato "La voce della Comunità". Quindicinalmente si riunisce il Gruppo Familiare, fatto di giovani coppie che desiderano rendersi utili alla comunità. Ogni sabato è presente in Ufficio parrocchiale l'Assistente Sociale.



*Don Ezio Cavalli.*

**I sacerdoti.** Alla fine del settembre 1972 arriva il trasferimento per il parroco **don Elvio Damoli**: lascerà la parrocchia per svolgere una nuova missione nel carcere di Poggioreale a Napoli. Verrà sostituito da **don Ezio Cavalli**, che rimarrà parroco per circa un decennio, dal 1972 al 1981, coadiuvato da don

Mario Pomini e don Gabriele Cordioli. Da Verona, dove ha concluso il mandato di Superiore Generale della Congregazione dei Poveri Servi, **don Giuseppe Bistaffa** nel 1974 è inviato a Bologna, nella Comunità del Baraccano, per occuparsi dell'assistenza ai carcerati, ai giovani tossicodipendenti, ai bisognosi.

Nel 1981 arriva a Cimiano **don Danilo Chiaffoni**, parroco dal 1981 al 1989, coadiuvato da don Mario Pomini e don Luigi Bortolazzi. Al termine del mandato di don Danilo, giunge **don Mario Bissi**, parroco dal 1989 al 1993, anno del passaggio della parrocchia ai sacerdoti della Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth.

**I poveri.** Intorno agli anni '90 nella periferia est di Milano si assiste a un inedito fenomeno sociale: extracomunitari senza alloggio, ogni giorno più numerosi, si accampano nei giardini pubblici e sotto i ponti del Naviglio Martesana. In via Palmanova si riuniscono diverse decine di roulotte. Don Mario Bissi, sentito il Consiglio pastorale, decide nel **1990** di ospitare nel sottochiesa 28 marocchini. «Hanno il libretto sanitario, quello di lavoro e hanno messo in piedi anche una squadra di calcio – racconta. – Quattro docce, un bagno, la cucina, un ampio spazio con il tavolo da ping-pong, la zona notte con i letti a castello.» Don Mario ricorda le parole di Gesù: «Ero forestiero e mi avete accolto». Ma è anche felice nel vedere che la comunità parrocchiale in gran parte comprende l'emergenza: «Quasi per incanto fu possibile procurare letti, materassi, coperte, qualche frigorifero, una lavatrice... La nostra comunità parrocchiale ha accolto con interesse, con gioia, con qualche perplessità e anche con qualche larvato disappunto l'avvenimento... Ma noi ringraziamo il Signore che ci dà la possibilità di compiere un gesto d'amore!».



*Don Danilo Chiaffoni e, sotto, don Mario Bissi.*



**Consuntivo morale ed economico** delle attività della parrocchia. A fine **1972** il bilancio economico diventa sempre più preoccupante. Il disavanzo è di 6 milioni di lire, in parte compensato dagli introiti dei sacerdoti per 3,5 milioni (offerte per messe, congrua del parroco, stipendi per l'insegnamento della religione ecc.), ma resta un passivo di 2,5 milioni, mentre il mutuo da estinguere drena ogni mese 305.000 lire. Ciononostante, la parrocchia punta tutti gli sforzi sull'Oratorio (ancora non realizzato nel 1975), per ricavarne un ambiente pulito e idoneo alla formazione dei giovani. Per recuperare risorse si avviano varie iniziative: lavori manuali venduti alla porta della chiesa, raccolta carta ecc.

**La Chiesa.** A Roma, il 6 agosto **1978** muore **papa Paolo VI**. Il 26 agosto sale al soglio pontificio il card. Albino Luciani, che prende il nome di Giovanni Paolo I. Scomparso dopo un mese, il 16 ottobre viene eletto papa il polacco card. Karol Wojtyła con il nome di **Giovanni Paolo II**. È il primo papa non italiano dopo 455 anni.

A fine anno **1979**, in sostituzione del card. Giovanni Colombo, dimessosi per raggiunti limiti di età, **Carlo Maria Martini** è nominato dal papa arcivescovo di Milano. Il Cardinale farà la sua prima visita a Cimiano il 3 maggio **1981** per solennizzare il 30° anniversario dell'arrivo dei **Poveri Servi** a Milano. Vi ritornerà il 6 giugno **1985** per celebrare un altro 30° anniversario, quello della morte di don Giovanni Calabria.

Al termine del Congresso eucaristico nazionale, dal 21 al 23 maggio **1983** **papa Giovanni Paolo II** visita Milano. È la prima visita di un papa a Milano dopo 565 anni. Papa Wojtyła si reca a **Sesto San Giovanni**, dove, in viale Italia, rivolge un grande discorso ai lavoratori, seguito dalla popolazione di Sesto e da una gran folla accorsa da Crescenzago e anche da Cimiano. Il papa ritornerà a Milano l'anno successivo, dal 2 al 4 novembre, per il quarto centenario della morte di san Carlo Borromeo.

Cinque anni più tardi, nel corso della visita alla città di Verona, il 16-17 aprile **1988**, papa Giovanni Paolo II proclama la beatificazione di **don Giovanni Calabria**. Per solennizzare

l'avvenimento, il **25 settembre** a Cimiano si organizzano giornate di studio e una solenne celebrazione eucaristica con il **card. Carlo Maria Martini** e i religiosi dell'Opera.

### **Istituto Don Calabria**

Il **1972** vede l'arrivo al Centro Don Calabria di fratel Raffaello Lora, il quale fonderà in via Pusiano, insieme a Giorgio Picelli, la Casa-famiglia SOS Giovani.

Ma vede anche la partenza, il 10 luglio, della statua della Madonna del Lambro dello scultore Lucio Fontana, destinata ai Musei Vaticani.

Nel **1979** alcuni parrochiani danno vita all'Associazione "Il Ponte": gestisce una piccola serra e svolge lavori di maglieria e corniceria, il cui ricavato viene devoluto ai poveri dell'Italia e del Terzo Mondo.

Ma l'attenzione ai più bisognosi tra i ragazzi diventa la nuova linea formativa del Centro. Nel **1981**, sotto la direzione di don Antonio Mazzi, l'istituto avvia una innovativa attività a favore dei pdh, il CEID, Centro Educativo Integrazione Disabili. E due anni dopo, grazie a una convenzione con il Comune di Milano, inizia la sua attività il CTR, Centro Territoriale di Riabilitazione per la cura delle disabilità fisiche. L'anno successivo, **1984**, don Antonio inizia l'esperienza della "Casetta" per ragazzi senza famiglia e avvia il primo esperimento del **Progetto Exodus**, soprattutto per animazione e prevenzione nel Parco Lambro. Per la quale ottiene dal Comune di Milano la gestione della Cascina Molino Torrette, dove entra nel **1988** con i primi 13 ragazzi residenti.

Nel frattempo al Centro Don Calabria nel 1985, dopo 13 anni di assenza da Cimiano, torna **don Elvio Damoli** come direttore coadiuvato da fratel Evelino Bellato economo, che diventerà nel 1990, condirettore del Centro insieme a padre **Giacomo Marietti**.

*Padre Giacomo Marietti.*



## ARRIVA A CIMIANO LA CONGREGAZIONE DI PADRE PIAMARTA

Un nuovo capitolo si apre per la parrocchia di Cimiano e per il Centro di via Pusiano nei misteriosi disegni della Provvidenza: arriva il **cambio della direzione**. Le necessità della città di Milano richiedono la presenza dei Poveri Servi in un'altra zona. Al Centro professionale, prima, e poi alla parrocchia di San Gerolamo Emiliani arriva la Congregazione bresciana Sacra Famiglia di Nazareth: i nuovi padri sono ricchi di entusiasmo e fiducia, la popolazione li accoglie con gioia.

### **Storia di una successione**

Chi lancia la prima proposta è l'arcivescovo, card. Carlo Maria Martini, quando chiama don Antonio Mazzi per parlargli della sua intenzione di affidare all'Opera Don Calabria una nuova struttura per la formazione giovanile, il Centro sportivo "Peppino Vismara" che sta nascendo in via dei Missaglia 117, alla periferia opposta di Milano, nel quartiere Gratosoglio, onde animarlo con iniziative di pastorale giovanile.

I superiori di Verona riflettono per qualche tempo e poi accettano l'invito del Cardinale, che viene letto come una nuova strada indicata dalla Provvidenza per l'Opera Don Calabria. Ma per accogliere l'invito del Cardinale la Congregazione è costretta a rinunciare alla propria presenza nel Centro di via Pusiano e nella Parrocchia.

Tale decisione chiama ben presto in causa la Congregazione **Sacra Famiglia di Nazareth** di Padre Piamarta, che nel **1991** accetta di subentrare.

Il passaggio delle consegne si svolge nell'arco di due anni. Dapprima la Congregazione di Padre Piamarta si impegna a gestire il Centro di Formazione Professionale e il Centro Socio-Educativo, e in un secondo momento prende in consegna anche l'attività pastorale della parrocchia di San Gerolamo Emiliani.

Nel 1991 il Consiglio Generalizio della Sacra Famiglia di

Nazareth decide di inviare a Milano, come condirettore, padre Giacomo Marietti, affinché – vivendo a fianco dei religiosi Calabrian – definisca con gli stessi i termini della Convenzione e del passaggio di consegne.

Mentre la parrocchia di San Gerolamo Emiliani ancora per qualche tempo è diretta dai religiosi di Don Calabria, la Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth invia a Milano, ad affiancare padre Marietti, padre Alido Assoni, futuro parroco, e padre Gabriele Gorni, con la funzione di economo della Casa.

La ratifica formale del passaggio di consegne delle attività del Centro, viene ufficializzata il 31 agosto **1992** nell'antica Abbazia di Maguzzano alla presenza dei superiori delle due congregazioni, padre Umberto Scotuzzi e don Pietro Cunegatti.

In un'analogia cerimonia, domenica 20 giugno **1993** a Cimiano, presenti ancora i due superiori generali, il vicario episcopale mons. Angelo Mascheroni ratifica il passaggio della Parrocchia di San Gerolamo Emiliani alla Congregazione "Sacra Famiglia di Nazareth" del padre Giovanni Piamarta di Brescia, e ne conferisce la direzione al nuovo parroco **padre Alido Assoni**.

**Don Mario Bissi**, ultimo parroco di Cimiano (1989-1993) tra i Poveri Servi della Divina Provvidenza scomparirà dopo pochi anni, il 20 ottobre 1997.

Nove anni dopo, l'8 marzo **2006** morirà a Bologna **don Giuseppe Bistaffa**, già parroco di Cimiano per 13 anni e secondo successore di don Calabria. Malato da tempo, si era ritirato presso la Comunità del Barraccano nel 2002 (dove aveva già lavorato negli anni '70-80), dopo essere stato per molti anni a Roma, al Collegino e alla Borgata La Storta. Ora è sepolto nel Cimitero dell'Abbazia di Maguzzano (Lonato, Brescia).

Accanto ai vari parroci calabrian, è doveroso ricordare il contributo prezioso di una lunga serie di **coadiutori**: da don Aldo Pescetta (1958-60) a don Ermenegildo Beraldo (1964-67), don Antonio Mosele (1967-68), don Vittorio Consolaro (1975-76), don Luigi Bortolazzi (1976-86), don Mario Pomini (1969-93) e tanti altri sacerdoti, fratelli e sorelle Povere Serve che risiedevano nel Centro professionale.

## La nuova parrocchia

La nuova attività pastorale dei Padri Piamartini prende avvio nel settembre **1993**: nel frattempo un quarto sacerdote, **padre Franco Bottoni**, è giunto a Cimiano con il compito di seguire da vicino i giovani, sia durante l'attività formativa sia per il tempo libero in Oratorio.

La visita del superiore generale, padre Umberto Scotuzzi, nel marzo **1994**, e la benedizione del cardinale nel gennaio **1995** sono altri due momenti importanti per la comunità, che decide, anche nel nome, di evidenziare la propria presenza a Cimiano: il Centro professionale si chiamerà infatti Centro Padre Piamarta.

A Cimiano il lavoro dei sacerdoti trova calorosa accoglienza da parte della popolazione, grazie all'ambiente meno cittadino e più paesano che caratterizza il quartiere. Oltre al gruppo missionario, padre Assoni avvia il catechismo degli adulti e offre ospitalità a gruppi come il Rinnovamento dello Spirito e le Comunità Neocatecumenali.



*La Congregazione Piamartina  
incontra il Cardinale.*

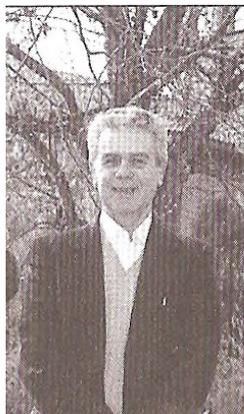
## Nuovo Consiglio Pastorale

In questo periodo la Parrocchia conta circa 6.000 abitanti. Il **19 ottobre 1994** inizia la sua attività il nuovo Consiglio pastorale. In tale occasione il parroco padre Alido Assoni presenta il resoconto di un anno di attività:

«Da quando siamo presenti in parrocchia – scrive il parroco – abbiamo constatato una buona rispondenza a tutte le iniziative: la Caritas, gruppo vivo e vicino alle varie attività; il gruppo giovani che anima l'oratorio con varietà di proposte; il gruppo della terza età; il gruppo volontari per la manutenzione della parrocchia; il gruppo dei catechisti che prepara i ragazzi ai sacramenti della prima Confessione, Prima Comunione, Cresi-

ma; il gruppo servizio liturgico; il coro, il gruppo missionario, il gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito, e altri [...]

«Nella nostra parrocchia abbiamo una frequenza ai Sacramenti di circa il 17% della popolazione; la maggior parte dei ragazzi dopo la Cresima non si accosta più alla vita cristiana, essi preferiscono le attività sportive a quelle formative spirituali; c'è la presenza di unioni coniugali a forma di convivenza e non matrimoni cristiani; anche i matrimoni cristiani si ricevono con tanta superficialità, senza una conoscenza esistenziale del sacramento; i



*Padre Alido Assoni.*

funerali sono in gran parte deprimenti: non si sa se sia più morto il morto o i fedeli che seguono il morto; è in aumento la presenza di testimoni di Geova (ricordo come a questo scopo, per controbattere, lo scorso anno è stato organizzato un incontro con Don Minuti); ci risulta che si ricorre a maghi o magia. Inoltre i giovani, oggetto particolare della nostra missione, secondo lo scopo della nostra congregazione, hanno bisogno di un cammino forte per acquisire una fede robusta che resista nelle difficoltà della vita!

«Non possiamo essere solo spettatori di questa situazione complessa: abbiamo sentito l'urgenza di intervenire. Dopo aver a lungo pregato e parlato tra noi sacerdoti abbiamo cercato di scrutare i segni di Dio.

«Il tutto ci ha portato a prendere una decisione: iniziare una catechesi per adulti, in modo esistenziale e nuovo, secondo le esigenze di oggi. In questa catechesi abbiamo di mira soprattutto i lontani, persone che versano in difficoltà morali ed esistenziali, coloro che sono in crisi di fede e coloro che vogliono approfondire la propria fede. Una parrocchia non può non proporre una valida ed efficace catechesi per adulti, perché essere adulti senza un aiuto oggi è molto difficile, soprattutto adulti nella fede.»

## IL QUARTIERE A CAVALLO DEL SECOLO

### Edilizia abitativa e industriale

Come negli anni precedenti, l'attività edilizia abitativa non conosce soste a Cimiano. Nel **1992**, fra i due quartieri di edilizia demaniale costruiti dal Comune, in via Rizzoli 49 viene inaugurato il nuovo complesso eretto dai 270 soci della **coop. Solidarnosc** del Consorzio Acli-Cisl.

Nel corso del 2005 iniziano i lavori del **complesso edilizio** prospiciente le vie Pusiano, Monteggia, Don Calabria, che interessa l'area della vecchia villa-cascina del gen. Pino e le botteghe di via Monteggia. Iniziano pure i lavori di allargamento del **complesso Rizzoli**: in pochi mesi si alza il terzo corpo degli edifici dell'azienda e s'inizia la costruzione di una torre alta 20 piani. Nel giugno **2006** si dà inizio al cantiere sull'area comunale di via Civitavecchia (parcheggio libero adiacente la Rizzoli) per ricavarne edilizia residenziale sociale.

Intanto a inizio 2006 alle **Casette** è esplosa la protesta dell'amianto, mai rimosso dai tetti delle abitazioni. La protesta continua per tutto il corso dell'anno. Qualche anno dopo il Comune si assume l'onere della rimozione ed entro il 2012 riqualifica tutto il quartiere con una spesa di 1.700.000 euro, senza dover ricorrere al trasferimento degli abitanti.

### Il Centro Padre Piamarta

Alla fine degli anni '90 il Centro professionale provvede alla ristrutturazione della vecchia villa Morosini, partendo dalla cappella di via Pusiano e dalla casetta nel cortile dove si vuole recuperare la vecchia cappella destinandola agli allievi. Nel **2001** i lavori di ristrutturazione sono ultimati: nella villa Morosini, sede della Comunità dei Padri Piamartini, ora, oltre alla mensa per 200 coperti, trovano sede gli alloggi per le Comunità dei Minori e dei Disabili.

All'Ospedale San Raffaele, a causa di un male incurabile, a soli 37 anni il 12 maggio **2006** muore **padre Ezio Antonioli**,

collaboratore parrocchiale da quasi un decennio. In parrocchia tutti lo ricordano col viso sempre sorridente in mezzo ai ragazzi dell'Oratorio e la grande partecipazione nella celebrazione dell'Eucarestia domenicale.

Alla conclusione dell'anno formativo 2006, al Centro Padre Piamarta **padre Giacomo Marietti** annuncia la sua prossima missione **in Mozambico**, dove è chiamato a sviluppare il Centro Piamartino di scuola professionale. È la nuova sfida che padre Giacomo accetta, come aveva già accettato 15 anni fa quella di portare per primo la famiglia piamartina a Milano.

### **SOS Giovani**

In via Pusiano nel **1996** inizia la sua attività la Comunità Educativa "Casa Famiglia Don Giovanni Calabria". Era stata fondata il 9 novembre 1989, il giorno stesso dell'abbattimento del muro di Berlino, da volontari collaboratori di Fr. Raffaello Lora. Nel 2003 modificherà il nome chiamandosi "SOS Giovani Don Calabria". Ricorda Giorgio Picelli: «Ci piace ricordare la circostanza dell'abbattimento del muro di Berlino tutte le volte che pensiamo che SOS Giovani è nata proprio per abbattere i muri di omertà e indifferenza che certa società prova nei confronti di emarginati, deboli, sofferenti nel corpo e nello spirito, abbandonati da tutti ma non da Gesù, unico e vero re di tutti. Don Calabria ce lo ha insegnato per primo con la sua vita e le sue opere».

*Lavori alla  
Villa Morosini,  
fine anni '90.*



## LA COMUNITA' PARROCCHIALE

### Dentro la Chiesa Universale

Dopo le dimissioni dell'arcivescovo Carlo Maria Martini per raggiunti limiti d'età (75 anni), l'11 luglio **2002** Giovanni Paolo II nomina nuovo arcivescovo di Milano il cardinale **Dionigi Tettamanzi**.

Il 2 aprile **2005**, a Roma muore **papa Giovanni Paolo II**, vegliato da una folla immensa che d'ora in ora riempie piazza San Pietro e le vie circostanti. Dopo un brevissimo conclave, il **19 aprile** viene eletto il successore nel card. Joseph Ratzinger, che assume il nome di **Benedetto XVI**.

Papa Ratzinger, tuttavia, dopo 8 anni sente venirgli meno le forze per conservare questa grande responsabilità e si dimette il 28 febbraio **2013**. Al Conclave successivo, il **13 marzo**, viene eletto al soglio pontificio il card. Jorge Mario Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, che prende il nome di **Francesco**.

### La chiesa e la parrocchia

La Congregazione di Padre Piamarta ormai si è ben radicata nella parrocchia, anche se è costretta ben presto (**1996**) a riprendere il **restauro** della facciata e delle pareti esterne della chiesa, lavori che seguono a quelli del 1991, riguardanti i pavimenti e gli ambienti del sottochiesa.

*Lavori di  
restauro  
della  
facciata,  
1996.*



Dal punto di vista pastorale, ormai avviate le normali attività della liturgia, del catechismo, dell'oratorio, si pensa ora a potenziare il **Consiglio Pastorale** per affiancare i sacerdoti in tutte le incombenze, spirituali e materiali, della parrocchia.

Nel **1996** il Consiglio Pastorale pubblica le linee che guideranno la parrocchia negli anni futuri. Queste si compongono di tre documenti: un ampio Progetto Pastorale Parrocchiale, che segna la dimensione spirituale e i confini entro i quali si situa il Programma annuale e il Programma più immediato, quello trimestrale. Ogni anno il Consiglio Pastorale definirà gli obiettivi realisticamente raggiungibili, individuando modi e mezzi per raggiungerli e per verificarne i risultati.

### **Il Progetto pastorale**

Il Progetto prende le mosse da alcuni riferimenti storici ineludibili: «La Parrocchia di San Gerolamo Emiliani ha legato la sua storia alla premura di don Giuseppe Del Corno, parroco di San Giuseppe dei Morenti, che sollecitò presso il beato cardinal Schuster l'affidamento di questo territorio alla cura pastorale della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza del beato Giovanni Calabria che di fatto vennero a Cimiano nel 1951. Tra le 22 chiese che il card. Montini decise di erigere in occasione del Concilio Vaticano II ci fu anche la nostra. [...] Grazie alla dedizione dei sacerdoti di don Calabria e alla generosa collaborazione della gente, la parrocchia si andò sempre maggiormente delineando nelle diverse articolazioni. La Comunità, pur tra tante difficoltà, si è gradualmente consolidata. Dal 20 giugno 1993 la cura pastorale è stata affidata alla Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth di padre Giovanni Piamarta».

Dopo aver descritto la chiesa, il Progetto traccia alcune osservazioni per delineare la fisionomia della Comunità parrocchiale: «Anche la nostra parrocchia, come altre della periferia di Milano, deve fare i conti con tanti problemi che rendono difficile vivere la fede cristiana. Tuttavia ci sono elementi che fanno ben sperare ed è su questi elementi che il Consiglio pastorale parrocchiale vuole puntare per far crescere la comunità cristiana di

Cimiano. Anche se la percentuale di **praticanti** (circa il 10%) non è molto elevata, tuttavia si coglie in svariate forme un diffuso desiderio di risposte che vanno nella profondità del cuore. I **giovani** che transitano nell'Oratorio, pur travagliati da mille difficoltà, sono sempre più numerosi. Anche se bisognosi di cura e rafforzamento, esistono vari **gruppi** che delineano una buona organizzazione della parrocchia. Oltre al Consiglio pastorale parrocchiale e al Consiglio per gli affari economici, sono da ricordare il gruppo liturgico, i catechisti, la Caritas, il Centro di ascolto, gli addetti alle pratiche amministrative, il gruppo giovani, il coro, il gruppo missionario, la Terza età, i volontari per la manutenzione dei locali parrocchiali. La popolazione della nostra parrocchia evidenzia l'esistenza di gruppi di famiglie anziane, di famiglie benestanti e di famiglie giovani per le quali si propone una pastorale diversificata e attenzioni differenziate».

Il Progetto poi passa ad analizzare le varie modalità di espressione della vita cristiana nella comunità parrocchiale: l'ascolto della Parola, la catechesi, la celebrazione della Domenica, la carità verso i bisognosi: «si continui la distribuzione di generi alimentari ai poveri con particolare attenzione alle famiglie bisognose; venga valorizzato il Centro di ascolto in vista di un Osservatorio permanente delle povertà».

Per il periodo **1996-97** il programma punta soprattutto su tre obiettivi: progressivo coinvolgimento dei laici; rafforzamento organizzativo dell'Oratorio; cura particolare per la formazione e la catechesi. Particolare attenzione viene data all'ascolto della Parola e alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

Per vivere appieno la dimensione della carità ci si propone di «rafforzare e definire meglio il gruppo della Caritas parrocchiale; nominare un coordinatore laico dell'Oratorio; coinvolgere alcuni giovani dell'Oratorio in servizi come distribuzione degli alimenti e servizio agli anziani; fare una catechesi sulla carità al gruppo giovani; fare un incontro mensile di formazione per il gruppo Caritas; valorizzare l'Eucaristia domenicale come momento di informazione e condivisione».

## I parroci piamartini

Quattro sono i **parroci** piamartini che si sono succeduti a Cimiano dal 1993.

Padre **Alido Assoni**, primo parroco dei religiosi piamartini, nominato nel 1993, è rimasto in carica fino al 1999.

È poi subentrato padre **Alessio Comincioli**, che ha tenuto l'incarico per tre anni (1999-2002).

Con la partenza di padre Comincioli, destinato alla parrocchia di Pontinia (Latina), nuovo parroco di San Gerolamo Emiliani nel 2002 diventa **padre Gabriele Gorni**, giunto a Cimiano fin dal primo momento dell'insediamento della Congregazione Piamartina, che viene assistito dal neo-coadiutore padre Luigi Bazzani. Padre **Gabriele** rimane parroco per 5 anni, dal 2002 al 2007.

Gli succede nel 2007 **padre Luigi Bazzani**, giunto in parrocchia fin dal 2002; attualmente in carica.



*Padre Alessio Comincioli, 1999-2002.*

*Padre Gabriele Gorni, 2002-2007.*

*Padre Luigi Bazzani, parroco dal 2007.*



## Un collaboratore carismatico

Tra i collaboratori della parrocchia va ricordato **padre Agostino Posticci**, arrivato a Milano a metà degli anni '90, dove è rimasto per circa 10 anni. Ritiratosi a Toscolano Maderno per acciacchi, si è spento nel 2005.

## **Beatificazione di Padre Giovanni Piamarta e visite del card. Carlo Maria Martini**

Nei giorni 3, 5, 15 dicembre **1996** mons. Erminio De Scalzi, vicario episcopale, ha compiuto la Visita pastorale alla parrocchia di San Gerolamo Emiliani, conclusa il 2 febbraio **1997** con l'arrivo a Cimiano dell'arcivescovo **card. Carlo Maria Martini**, prima Visita pastorale del Cardinale nella parrocchia a conduzione piamartina. Il Cardinale in questo periodo compie un ciclo di visite alle parrocchie del Decanato di Lambrate, che si conclude il 28 febbraio 1997 riunendo in un ritiro spirituale tutti i religiosi del Decanato.

In occasione della Visita pastorale del 2 febbraio, poiché nello stesso anno, il 12 ottobre, si sarebbe celebrata a Roma la beatificazione del fondatore padre Giovanni Battista Piamarta, l'arcivescovo viene invitato a una seconda visita per onorare il nuovo beato. Il Cardinale non riesce a tornare in tempi brevi, ma solo a distanza di due anni.

Il 12 ottobre **1997** una folta delegazione di Cimianesi accompagna a Roma la comunità religiosa, per partecipare alla cerimonia di **beatificazione di padre Piamarta**. Il rito viene celebrato in piazza San Pietro da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Fedele alla promessa, domenica 7 marzo **1999** alle ore 18 il cardinale Carlo Maria Martini è di nuovo a Cimiano. Ad accoglierlo oltre il parroco padre Alido Assoni e la comunità religiosa di Milano, è presente il Superiore Generale padre Enzo Turriceni e il Consiglio Generalizio, con numerosi confratelli venuti dalle case religiose del Nord.

*Celebrazione dei  
padri Piamartini  
con il cardinale  
Martini,  
7 marzo 1999.*



## La scomparsa dell'arch. De Carli

Completata a Cimiano la sua opera principale con la realizzazione del Centro formativo (laboratori e scuola), delle scuole delle Suore Orsoline con annessa Casa albergo per donne anziane, poi pensionato studentesco, della chiesa di San Gerolamo Emiliani, l'arch. Carlo De Carli si ritira a Bogliacco di Gargnano, sul lago di Garda, dove si spegne l'8 marzo **1999**.

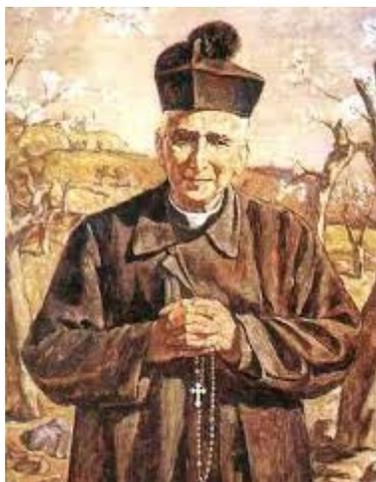


Era sempre stato suo desiderio tornare a Cimiano per un estremo saluto. Così l'11 marzo 1999, a quattro giorni dalla solenne concelebrazione con il card. Martini, si svolge nella chiesa di San Gerolamo Emiliani un'altra funzione liturgica, mesta ma commovente, per dare l'estremo saluto all'uomo, all'architetto che aveva progettato e realizzato la nuova Cimiano.

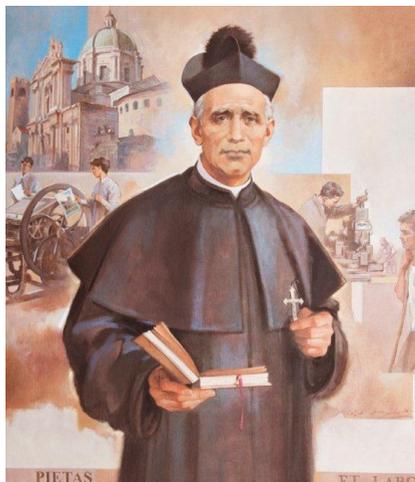
## La parrocchia negli anni 2000

Fra le nuove iniziative lanciate ultimamente dalla parrocchia San Gerolamo Emiliani – che vede ogni anno nella terza domenica di settembre il ricongiungersi di tutta la Comunità parrocchiale intorno alla Festa tradizionale della parrocchia – vanno senza dubbio segnalati la **Scuola della Famiglia**, iniziata fin dal 1998 da un gruppo di volontari fra ricercatori, specialisti della formazione, psicologi ecc.; il **GREST** che ogni anno accoglie nei mesi estivi centinaia di bambini del quartiere; la compagnia teatrale dei **Primaopoi** che dopo un anno di preparazione ha dato i primi spettacoli nel 2000; il **Coro** parrocchiale.

In particolare il GREST assume alla fine degli anni '90 diverse importanti iniziative. Per esempio, nel **luglio 1999** visitano il GREST il Superiore Generale padre Enzo Turriceni (5 luglio), il Vicario della Diocesi mons. Erminio De Scalzi (7 luglio), il sindaco di Milano Gabriele Albertini (8 luglio), il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni (28 luglio). A sua volta il 9 luglio il GREST va a incontrare il card. Martini in arcivescovado.



*San Giovanni Calabria.*



*San Giovanni Battista Piamarta.*

### **Canonizzazione dei fondatori**

Il 18 aprile **1999** molti abitanti di Cimiano accompagnano a Roma i religiosi della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza per partecipare alla canonizzazione di **don Giovanni Calabria** che viene dichiarato santo da papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro.

Quindici anni dopo la beatificazione, con una partecipazione di massa di tante case piamartine italiane e di delegazioni straniere, **padre Giovanni Battista Piamarta** viene canonizzato in piazza San Pietro da papa Benedetto XVI il 21 ottobre **2012**.

Il *Martyrologium Romanum* lo celebra il 25 aprile, mentre la Congregazione e la diocesi di Brescia lo ricordano il 26 aprile.



**L'ARCHITETTO CARLO DE CARLI**  
**E IL COMPLESSO ARCHITETTONICO DI CIMIANO**  
*di padre Giacomo Marietti*

L'opera di Cimiano può considerarsi l'approdo dell'architetto Carlo De Carli. In questa "cittadella cristiana" che viene costruita in varie fasi, tra il 1952 e il 1965, ci sono tutti gli elementi del pensiero di Carlo De Carli. Con la sua grande fede di cattolico che sente in ogni componente vitale dell'universo creato la presenza di Dio che determina per ogni cosa la sua compiutezza e nello stesso tempo la sua apertura alle altre cose.

De Carli per descrivere il rapporto che si instaura fra le unità ricorre a una metafora tratta dalla natura, quella dell'albero che è elemento chiuso, finito, ma, al tempo stesso, vivo e aperto: che dialoga con l'intorno, che accoglie tra i suoi rami ma non trattiene. *«L'unità architettonica è come un albero. [...] Ha in sé stessa una tendenza che è la sua ragione d'essere del comportarsi con le altre unità, nelle stesse condizioni di forma oppure sollecitate ad esserlo.»*

La sua visione della natura determina la sua missione di architetto ed artista.

La natura è rappresentazione di Dio e il lavoro dell'artista avvicina l'uomo a Dio. Questa idea dell'uomo e delle cose complete in sé come unità finite e aperte e in continuità con le altre è presente nel disegno della planimetria generale che è basata su una griglia di verifica composta da ottagoni e quadrati, estensione di quella che regola la pianta della chiesa. I singoli edifici sono inseriti nella griglia come unità autonome con una loro finitezza, ma aperte agli altri edifici e al contesto. Una soluzione molto convincente è costituita dalla lama orizzontale, aggettante sopra il piano terreno arretrato dei singoli edifici, che fa lievitare i corpi quasi distaccandoli dal terreno, ma nel contempo li fa dialogare, li mette in rapporto reciproco. Si osservino a questo proposito le piccole corti esagonali allungate ricavate tra i fabbricati dei laboratori.

Ciò appare evidente anche nella chiesa in cui a un ottagono di base (lo spazio dei fedeli) sono accostati, sui due assi principali, altri tre ottagoni, inscritti in quadrati (altare, battistero, e una cappella) e lo spazio quadrato dell'ingresso, ciascuno con una propria autonomia volumetrica.

Potremmo continuare con una lunghissima descrizione delle sue intuizioni inscritte in ogni angolo di questo complesso che in sintesi riflette il pensiero teologico e sociale del nostro tempo.

Sono concetti, questi, che devono stare alla base anche della nostra organizzazione e della nostra attività educativa.

Possiamo pensare la nostra presenza in questa terra di Cimiano come una struttura organica di servizi ben definiti in sé e aperti ai molteplici bisogni del territorio.

Possiamo tendere a educare i nostri giovani a sviluppare le risorse seminate dal Creatore nel loro cuore perché siano a disposizione degli altri.

Si può ben dire che l'ambiente che l'arch. Carlo De Carli ha progettato per la nostra attività educativa e pastorale, ben interpreta il compito che ci compete.



## Elenco dei Parroci della Parrocchia San Gerolamo Emiliani

<i>Periodo</i>	<i>Nome</i>	<i>Congregazione</i>
1951-1965	<b>Don Giuseppe Bistaffa</b> <i>Delegato arcivescovile</i>	<i>Poveri Servi della Divina Provvidenza</i>
1965-1967	<b>Don Pietro Murari</b>	<i>Poveri Servi D.P.</i>
1967-1972	<b>Don Elvio Damoli</b>	<i>Poveri Servi D.P.</i>
1972-1981	<b>Don Ezio Cavalli</b>	<i>Poveri Servi D.P.</i>
1981-1989	<b>Don Danilo Chiaffoni</b>	<i>Poveri Servi D.P.</i>
1989-1993	<b>Don Mario Bissi</b>	<i>Poveri Servi D.P.</i>
1993-1999	<b>Padre Alido Assoni</b>	<i>Sacra Famiglia di Nazareth</i>
1999-2002	<b>Padre Alessio Comincioli</b>	<i>Sacra Famiglia di N.</i>
2002-2007	<b>Padre Gabriele Gorni</b>	<i>Sacra Famiglia di N.</i>
2007- ...	<b>Padre Luigi Bazzani</b>	<i>Sacra Famiglia di N.</i>